[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

INSERZIONI
... esclusivamente da
... E. VOGLER
... Teresa 2
... spazio di linea ... pag. ... il corpo ... la firma ... vale Cent. ...

Ogni numero ... in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le riduzioni speciali di dazi

concesse dall'Italia alla Francia

Gli effetti del trattato commerciale fra la Francia e l'Italia possono essere studiati sotto due rispetti: del pericolo che può derivare alle industrie nazionali dalle facilitazioni doganali concesse alle industrie forestiere e dell'impulso che alle industrie nostre può offrire l'allargato mercato francese. Riserbando ad altra occasione il secondo argomento, sembra opportuno di studiare anzitutto il contraccolpo che le riduzioni di dazio possono esercitare sulle industrie paesane. Ed anche qui il trattato commerciale può essere considerato da un duplice punto di vista. In quanto esso estende alle provenienze francesi le medesime riduzioni di dazi in confronto alla tariffa generale che erano già concesse convenzionalmente alle altre provenienze estere è quasi superfluo trattarne, perchè la condizione dell'industria nostra può mutare solo di poco per il motivo che si possono introdurre merci ad un dazio determinato da undici paesi invece che da dieci. Quelle che importano sovratutto sono le riduzioni di dazi concesse in modo speciale alla Francia: esse infatti si riferiscono ad industrie nelle quali eccelle specialmente la nostra vicina, e per cui può riescire pei nostri produttori più temibile la concorrenza francese.

Giudicare dell'effetto di una tariffa doganale è sempre impresa ardua e difficilissima, anche quando si tratta di una tariffa la quale ha già potuto sviluppare i suoi effetti per una lunga serie di anni: non tanto complicati i fenomeni economici che è di solito improbo tentativo il voler rintracciare la causa che ha dato origine nella realtà ad un determinato fenomeno. L'impresa diventa più ardua ancora quando si vuol giudicare sui probabili effetti di una tariffa la quale non è neanco entrata in vigore. E' per ciò che cercheremo di rispondere in modo approssimativo a questa sola domanda: quale contraccolpo risentiranno le industrie nostre dalle riduzioni *speciali* di dazio consentite alla Francia? Per basarci su elementi sicuri e non sulle lagnanze degli industriali minacciati abbiamo calcolato per le principali voci ove è stato possibile il rapporto del dazio antico e del dazio nuovo al prezzo della merce protetta, prezzo accertato nell'ultima sessione della Commissione pei valori doganali.

E' chiaro, ad esempio, che se una merce vale 100 lire per unità e se il dazio protettivo viene ribassato da 40 a 20 lire per unità, il rapporto della protezione al prezzo viene ribassato dal 40 al 20 per cento. Si ha così un indice grossolano ma sicuro per conoscere se veramente le riduzioni di dazio lascino i nostri industriali alla mercè della concorrenza estera.

In un primo gruppo vengono quelle voci in cui il rapporto del dazio antico al prezzo era superiore al 50 0|0:

Voci	Rapporto percentuale al prezzo del dazio antico	nuovo
Confetture e conserve con zucchero	80	54
Cartucce vuote con capsule	53	25
Cartucce cariche	80	50
Pastiglie pillole, medicinali varii	66	55
Tessuti di juta vellutata	100	70
Cornici e liste di legno per cornici semplici	100	84
Cornici e liste verniciate o dorate	63	54
Utensili comuni, fini e bruniti in ghisa, ferro ed acciaio per arti o mestieri	160-60	[illegible]

Non si può sconoscere che il grado di protezione tuttora goduto dai nostri produttori sia in questo gruppo abbastanza alto.

Nel secondo gruppo sono comprese le merci in cui il rapporto, che diremo protettivo antico, stava fra il 20 ed il 50 0|0.

Voci	Per cento dazio antico	nuovo
Cognac in fusti	26	17
Cognac in bottiglie di più di 1|2 litro	22	15
Cognac in bottiglie meno di 1|2 litro	30	20
Essenze di rose	36	18
Medicamenti composti	25	12
Matite	24	5
Refe da calzolaio	27	22
Velluti comuni e felpe greggi	30	21
» » imbianchiti	28	20
» » tinti	26	24
» » stampati	31	30
» fini greggi	26	23
» » imbianchiti	24	[illegible]
» » tinti	25	24
» stampati	29	27
Pizzi di cotone greggi	30	24
Galloni e nastri di cotone	25	21
Passamani di cotone	30-25	14-12
Bottoni di cotone	30	25
Tessuti di lana pettinata fino a 200 gr.	25	22
» » fino a 500 grammi	25	22
Tulli di lana	20	17
Galloni e bottoni di lana guerniti	21	10
Mobili fini di legno	30	25
Carta colorata e da parati	28	25
Carte da giuoco	40	30
Lavori di carta o cartone	24	22
Sallo	25	20
Oggetti di nichel lavorato	40-28	30-21
Cementi e calci idrauliche	26	12
Aranci e limoni	28	14
Frutta e legumi sott'olio, aceto e sale	20	19
Sardine ed acciughe	37	18
Mercerie comuni	20-17	16-13
Ventagli comuni	30	27
Cappelli da signora guerniti	30	26
Ombrelli diversi non di seta	20	30

In moltissimi casi la diminuzione del rapporto protettivo è lievissima; nella grande maggioranza non si discende al disotto del 20 per cento. Le eccezioni più cospicue sono i cognac, i medicamenti, le matite, i cementi e calci idrauliche e le mercerie comuni. Si può notare, però, che un rapporto protettivo superiore (eccetto che per i lapis) all'11 0|0 non è da tenersi in poco conto e ad industriali accorti può porgere il mezzo di fortificarsi abbastanza fino al giorno in cui le barriere doganali vengano tolte.

Nel gruppo seguente il rapporto protettivo varia dal 10 al 20 per cento:

Voci	Dazio antico	nuovo
Vini in bottiglia	17	6
Saponi comuni	16	14
Saponi profumati	11	10
Profumerie non alcoolizzate	16	8
Estratti per concia	11	0
Galloni e nastri di lino e canape	14	12
Bottoni in tessuto di canape e lino	16	14
Vetture	10-13	5-7
Carte asciuganti	16	12
Utensili in ghisa, ferro ed acciaio verniciati o zincati	17	16
Datteri	10	1-7
Piume lavorate	11	8
Corna e ossa lavorate, eccetto i pettini e le spille	15	11
Mercerie fine	10-4	12-3
Ombrelli di seta	14	12

Anche qui, come nel gruppo precedente, la Francia ha voluto delle riduzioni sulle merci fine, i così detti articoli di Parigi; ma anche qui la diminuzione del rapporto protettivo non è tale da seriamente impensierire i nostri produttori. Le diminuzioni più notevoli (anzi le sole veramente notevoli) sono quelle del vino in bottiglie (vino di lusso, spesso non concorrente col nostro) degli estratti per concia e dei datteri, dei quali ultimi non si può dire sìavi in Italia una produzione commerciabile.

Nel quarto ed ultimo gruppo vengono le merci in cui il rapporto protettivo, secondo il dazio antico, era inferiore al 10 per cento:

Voci	Dazio antico	nuovo
Senape	9	6,6
Libri legati stampati in lingua francese	5-4	5-2,5
Oggetti di nichel dorati od argentati	5	4
Colla forte	6,6	3,3
Colla di pesce	7	5
Avorio lavorato, eccetto i pettini e le spille	3	2
Ambra e suoi lavori	2,5	1,6
Ventagli fini	6,6	5
Correggie per articoli di moda	6,6	3,3

Era tenue il rapporto protettivo prima ed offriva uno schermo poco valido contro la concorrenza estera; il nuovo rapporto permetterà una difesa più debole ancora; ma si tratta di industrie le quali, appunto pel grande pregio dei loro prodotti, non possono far calcolo sulla protezione se non spingendola a tassi assoluti assurdi per la loro elevatezza, industrie le quali per conseguenza debbono di buona o mala grazia fare sovratutto a fidanza sull'abilità e sul senso artistico dei cooperatori della produzione.

Non sembra quindi temerario l'affermare che a torto gli industriali italiani si allarmerebbero per le riduzioni *speciali* di dazi concesse alla Francia.

SENATO DEL REGNO

(Per filo telegrafico da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta di sabato 21 gennaio.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 15,30.

Bilancio dell'interno.

Chiusa la discussione generale, si procede a quella dei capitoli.

Con qualche osservazione o raccomandazioni dei senatori ASTENGO e BUTTINI, e risposte e promesse di BONASI, relatore, e PELLOUX, si approvano gli articoli dall'1 al 29.

Dopo una breve discussione sulla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, si approvano gli articoli 30, 31 e 32.

Quasi senza discussione e con poche osservazioni del senatore BORGNINI si approvano gli articoli dal 33 al 59.

All'art. 60, che riguarda gli ufficiali di pubblica sicurezza, il senatore ASTENGO fa parecchie raccomandazioni per il miglioramento delle condizioni di questi benemeriti funzionari.

BONASI, relatore, accenna alla questione e alla necessità della unificazione nelle grandi città dei servizi.

Si approvano quindi, con poche osservazioni, i capitoli 60 e seguenti fino al 128, ultimo del bilancio.

VACCHELLI, ministro del tesoro, scagiona il Ministero dall'accusa di fare una finanza allegra; dimostra la necessità delle spese stanziate in bilancio per i lavori pubblici, l'agricoltura, l'Esposizione di Parigi e la marina.

Fornisce altri schiarimenti sulle cifre del bilancio rispetto alle ferrovie ed alle opere pubbliche. Dice che le condizioni morali del bilancio si debbono ricercare nelle entrate e nelle spese effettive; non bisogna in nessun modo mostrarsi più poveri di quello che veramente non siamo. Rende conto di alcune spese eccezionali e conclude che nell'Eritrea nelle spese effettive vi è un supero quasi di 4 milioni che salgono veramente a 12. Questa breve dimostrazione deve persuadere che sulle condizioni della finanza italiana possiamo rimanere completamente tranquilli.

BLASERNA, relatore, e CAMBRAY-DIGNY fanno alcune osservazioni, cui replica VACCHELLI, ringraziando Cambray-Digny di avere data la sua autorevole adesione alla massima da lui espressa che le condizioni del bilancio di uno Stato si debbano desumere dalle entrate e dalle spese effettive.

BUTTINI chiede perchè nel bilancio attuale non vi sia nessuna indicazione di stanziamento per la nuova sovratassa del 5 0|0 sui trasporti ferroviari, la quale è vero che è destinata specialmente agli istituti di previdenza ferroviaria, ma pur vorrebbe figurare in bilancio.

VACCHELLI, ministro, dice che ritiene che debbano essere assoggettate a controllo sia parlamentare, sia della Corte dei Conti, le eccezioni sia per sovratassa ferroviaria, sia per aumenti di tariffe che debbono andare a beneficio delle casse di previdenza ferroviarie.

E' chiusa la discussione generale. Il seguito è rinviato a lunedì.

Si leva la seduta alle 16,40.
Lunedì seduta alle 15.

Le interpellanze sull'Eritrea e su Mondragone.

Roma, 21, ore 21,30. — Secondo l'*Italie*, il Ministero chiederà che si inscrivano all'ordine del giorno della Camera per lunedì, 30 gennaio, le interpellanze sull'Eritrea e sul Collegio di Mondragone.

Intorno alle riforme elettorali.

Roma, 21, ore 21. — *L'Agenzia Italiana* dice che tutte le notizie relative al nuovo progetto di riforma elettorale allo studio presso il Ministero dell'interno sono premature. L'unico progetto esistente è quello che si trova davanti alla Camera. La Commissione parlamentare che lo esamina ha nominato una Sotto-Commissione con l'incarico di studiare i possibili emendamenti.

Per la riforma universitaria.

Roma, 21, ore 21,40. — Presieduta da Chimirri, oggi si è riunita la Commissione per l'esame del disegno di legge sull'autonomia delle Università, degl'istituti e delle scuole superiori del regno. Erano presenti tutti i commissari. La Commissione discusse ed approvò due tabelle del progetto circa il numero dei professori ordinari, e straordinari delle varie Università e sulle tasse. Domani la Commissione terrà una nuova riunione.

Nessuna nuova tassa.

Roma, 21, ore 22,20. — Le risposte preparate dal ministro Carcano ai quesiti rivoltigli dalla Commissione dei quindici escludono la necessità di ricorrere a qualsiasi altra imposta per completare i provvedimenti finanziari. Da esse risulterà che le proposte del Ministero sono più che sufficienti ad attuare l'abolizione del dazio sulle farine senza ricorrere a tasse.

L'organico delle poste e telegrafi.

Roma, 21, ore 22,10. — Nel Consiglio dei ministri, che è fissato per domani alle ore 15, Nasi sottoporrà l'organico delle poste e telegrafi.

Per gli impiegati civili.

Roma, 21, ore 21,20. — Pelloux ha nominato una Commissione, composta di alti funzionari di ogni Ministero, perchè prepari un progetto sullo stato degli impiegati civili.

Per modificare la legge sui pesi e misure

Roma, 21, ore 20,50. — L'on. Cottafavi ha presentato un'interrogazione al ministro d'agricoltura per sapere se intenda modificare la legge sui pesi e misure, riconosciuta intollerabilmente vessatoria.

Modificazioni alle macchine delle navi di battaglia.

Roma, 21, ore 22,30. — E' inesatto che il ministro Palumbo abbia ordinato la trasformazione delle macchine nelle nostre maggiori navi di battaglia. Si tratta solamente di munirle di apparecchi idonei a mantenere, in caso di bisogno, le macchine in azione col combustibile liquido, anzichè col carbone. Tali adattamenti si faranno alle navi *Sicilia*, *Sardegna* e *Re Umberto*.

Le promozioni nella pubblica sicurezza.

Roma, 21, ore 23. — Domani si sottoporranno alla firma del Re numerosi decreti relativi a promozioni nel personale di pubblica sicurezza. Il Ministero ha voluto esaminare caso per caso le singole proposte prima di prendere le proprie deliberazioni, essendo ormai maturi gli studi. I decreti già pronti avranno il loro corso regolare.

Il generale Boschetti.

Roma, 21, ore 21,55. — L'*Esercito* smentisce che il tenente-generale Boschetti, ora in disponibilità, verrà quanto prima richiamato in servizio.

Fra Bissolati e il *Popolo Romano*.

Roma, 21, ore 16,50 — Il processo intentato dall'on. Bissolati contro Chauvet per alcuni articoli pubblicati dal *Popolo Romano* si doveva discutere oggi davanti al Tribunale. Comuni amici tentarono un accomodamento fra le parti, ma sinora non vi sono riesciti. Frattanto mancando numerosi testimoni le parti si accordarono per un rinvio.

La Camera di commercio italiana di Parigi e l'Esposizione del 1900.

Roma, 21, ore 22,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Camera di commercio italiana di Parigi a costituirsi in Comitato speciale per promuovere e ricevere le adesioni per l'Esposizione universale del 1900.

La salute del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,40:

Da fonte diretta vaticana mi risulta che tutto il malessere del Pontefice si riduce ora ad una raucedine. Egli male si adatta a tenere il letto. Stamane ottenne dal dottor Lapponi di alzarsi alle ore 11 e si ricoricò alle 16. Domani mattina si alzerà più presto per celebrare la Messa nella cappella privata, cui assisteranno circa ottanta forestieri. Però il grande ricevimento dell'aristocrazia che doveva tenersi lunedì mattina fu rinviato a giovedì.

Gli agnellini di Sant'Agnese al Papa.

Roma, 21, ore 22,50. — Stamane, per la festività di Sant'Agnese, il Pontefice riceveva, secondo l'antichissimo costume del Capitolo lateranense, due agnelli bianchi, vivi, adorni di nastri e di fiori, dovuti a titolo di annuo canone allo stesso Capitolo dalla chiesa di Sant'Agnese, fuori mura, e destinati a fornire la lana con cui si fanno i pallii di cui si servono il Pontefice, i patriarchi, i primati arcivescovi, e per privilegio alcuni vescovi.

All'Università di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 20,10:

La misura adottata da Baccelli produsse i suoi effetti. Oggi circa seicento studenti si riunirono col massimo ordine nelle adiacenze dell'Ospedale della Concezione. Non potendo entrare nell'Ospedale tennero una riunione nella pubblica via. Un laureando in legge, salito su di una sedia, lesse una lettera aperta al ministro in cui, deplorandosi i vandalismi commessi da facinorosi estranei all'Università, si definisce ingiusta la punizione inflitta, perchè colpisce una grande maggioranza di studenti estranei ai disordini, e si protesta nuovamente contro il rettore Gugino chiamandolo responsabile del provvedimento emesso. Si fa quindi appello all'equanimità e alla saggezza del ministro perchè si revochi la grave punizione. Si è approvato all'unanimità il memoriale di cui si delibera la pubblicazione per essere inviato al ministro, ai deputati ed ai senatori siciliani.

Temendosi altri disordini, le Autorità avevano preso delle misure di precauzione. Sul luogo si notavano molti funzionari, carabinieri e questurini; però non si ebbe a lamentare incidente di sorta. La riunione si sciolse con la massima calma.

All'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,40:

Stamane all'Università, malgrado il telegramma del ministro Baccelli, continuarono calme le lezioni, dopo però una dignitosa protesta contro il provvedimento emanato.

Il rettore pubblicò un manifesto promettendo tutto il suo appoggio per far recedere il ministro dalla sua determinazione, purchè l'ordine non venga disturbato.

La commemorazione di Digione a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,45:

Stasera i reduci garibaldini si riunirono per commemorare l'anniversario della battaglia di Digione. Il generale Canzio mandò un telegramma a suo cognato Menotti, rievocando il sacrificio dei volontari caduti in Francia per gli ideali dei popoli latini.

Inviò un altro dispaccio al sindaco di Digione, salutando in nome dei reduci l'eroica città che col ricordo delle comuni lotte tiene vivo in questo trentennio l'affetto fra il popolo italiano e il francese.

Marina russa e inglese a Genova.

Genova, 21 (*Stefani*). — Sono giunti la cannoniera russa *Donetz* e l'incrociatore inglese *Venus*.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22:

Oggi arrivarono nel nostro porto l'incrociatore britannico *Venus* e la cannoniera russa *Donetz*.

Il *Venus* è agli ordini di sir Archibald Milne, un valoroso superstite delle campagne inglesi contro i zulù e in Egitto.

La cannoniera russa si fermerà un mese fra noi.

Le due navi salutarono entrando in porto la città colle salve d'uso.

Il cardinale Perrand a Cassino.

Cassino, 21 (*Stefani*). — E' arrivato il cardinale Perrand per visitarvi l'abbazia. Domani ripartirà per Napoli e si imbarcherà diretto a Cartagine, dove si reca ad inaugurare, il 22 corrente, il monumento funebre a Lavigerie.

COSE D'AFRICA

Perchè Mangascià ha chiesto la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 21:

Mercoledì nella chiesa di Enda-Mariam fu giurata la pace, salvo l'approvazione del negus, a cui si spedirono messaggeri.

Sembra che la pace fu domandata da ras Mangascià quando l'occupazione del colle di Alequà da parte di ras Maconnen gli dimostrò precaria la difesa di Adagamus. Le truppe di ras Maconnen cominciano a muoversi verso il sud, sembrando così abbandonata l'intenzione di rimanere nell'Agamè.

I capi tigrini tornano ai loro paesi.

Menelik vuole definire la questione dei confini.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

Stando alle ultime notizie ricevute dall'Africa, Menelik avrebbe espresso il desiderio di definire sollecitamente la questione dei confini per ritirarsi in tempo onde essere ad Adis-Abeba per la Pasqua abissina.

A proposito di un Corpo coloniale.

Roma, 21, ore 21,55. — A proposito della notizia data da alcuni giornali circa la formazione di un Corpo coloniale, l'*Esercito* scrive: « Siamo in grado di dire che gli studi normali per la mobilitazione generale, i quali comprendono anche quelli di eventuali mobilitazioni fuori Regno, non hanno nessuna relazione colla formazione del Corpo coloniale, la cui costituzione è esclusa. »

I francesi si scaldano contro la Convenzione anglo-egiziana.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,10:

La maggior parte dei giornali si scaglia contro la Convenzione anglo-egiziana conclusa fra lord Cromer e Boutros-pascià relativamente all'amministrazione del Sudan, criticandone i patti come lesivi dei diritti del sultano ed equivalenti ad un'annessione effettiva dell'Egitto e del Sudan.

A dir vero, c'è da stupirsi dello stupore della stampa francese per il tenore della Convenzione firmata da lord Cromer e da Boutros-pascià.

Appunto quindici giorni or sono, lord Cromer pronunciava, davanti agli sceicchi di Ondurman, un discorso in cui stabiliva chiaramente i diritti del vessillo britannico sul Sudan: così chiaramente, anzi, che il *Daily Cronicle* vi ravvisava, forse con esagerazione, un'aperta dichiarazione del protettorato della Gran Bretagna sull'Egitto.

La convenzione attuale viene a sanzionare quelle dichiarazioni, dando loro una portata pratica che il Governo khediviale accetta nei suoi particolari.

C'è da sorprendersi di ciò? La Francia sa troppo bene — e ce lo ha provato a Tunisi — in che modo le Potenze accorte e forti intendano il rispetto ai diritti del sultano, e come si trattino i diritti dei bey e dei khedive.

Malgrado lo scalpore menato dalla stampa parigina, si può quindi prevedere che la Convenzione del Cairo non susciterà maggiori nubi diplomatiche che il discorso di Ondurman: e che il Governo francese, ammaestrato dalla lezione di Fashoda, non vorrà turbare con nuovi incidenti i negoziati oggi in corso fra Delcassé e sir Monson, per regolare le molteplici divergenze coloniali anglo-francesi.

Una Società italo-francese per l'acquisto di vini italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 16,30:

Si è firmato il contratto con cui si costituisce una Società vinicola fra Galthos, capo del gruppo dei negozianti di Bercy e Bordeaux, e l'onorevole Debellis. La Società acquisterà vini italiani e farà anticipi sulle mercanzie, accordando prestiti ai proprietari all'epoca della vendemmia. Le sedi della Società sono a Parigi, Roma e Bordeaux.

L'on. Debellis dice che questa è la più bella prova dei benefici effetti del trattato che era venuto studiare.

Un'altra vendita di mobili di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,50:

Alla vendita all'asta dei mobili di Zola, Fasquelle acquistò uno specchio per 4300 franchi. Non avvenne nessun incidente. La signora Zola è a Londra.

Esterhazy in un convento di frati.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,55:

Esterhazy andò ad alloggiare in un convento di frati.

La salute di Paul Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 16,30:

I medici inviarono Déroulède nel mezzogiorno per ristabilirsi in salute.

Cortesie austro-russe.

Vienna, 21 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto una deputazione del reggimento russo *Kexholm*, di cui è colonnello e proprietario, e la invitò a pranzo di Corte. Durante il pranzo, l'imperatore brindò allo tsar, suo amatissimo amico, e all'avvenire del reggimento *Kexholm*.

Il comandante del reggimento, colonnello Dolgorukorukow gli rispose brindando a Francesco Giuseppe, augusto ed amatissimo proprietario del reggimento *Kexholm*.

L'agitazione istriana.

Ci telegrafano da Parenzo, 21, ore 21,20:

Stamane si radunava il Consiglio comunale in seduta straordinaria per protestare contro la reiezione della primitiva protesta contro il ginnasio croato. Il Consiglio rinnovò la protesta, accettando all'unanimità la proposta di inviare una petizione al Parlamento. Quindi fu accolta ad unanimità, con grandi applausi, la mozione proposta dal consigliere Danelon, tendente a stanziare sul bilancio del Comune l'importo annuale per l'erezione e pel mantenimento dell'Università italiana a Trieste.

La morte del vescovo di Oporto.

Oporto, 21 (*Stefani*). — E' morto il cardinale Ferreira, vescovo di Oporto.

La peste nelle Indie.

Tamatava, 21 (*Stefani*). — La peste decresce. Nell'ultima decade vi furono ventotto decessi.

A proposito d'una truffa di rendita.

Le rendite falsificate.

I giornali hanno narrata la grave truffa commessa testè presso la Tesoreria provinciale di Roma, ove uno sconosciuto ha riscosso un semestre di oltre 50 mila lire di rendita di proprietà della Banca d'Italia, che esercita il servizio della Tesoreria suddetta. L'audace fatto, il cui autore pur troppo è finora rimasto incognito, può riuscire inesplicabile per chi non conosca come funzioni il servizio di questi pagamenti delle rendite. E' duopo sapere che gli interessi delle inscrizioni nominative, com'era appunto quella che fu oggetto della truffa, si riscuotono sulla semplice presentazione dei certificati d'iscrizione. Parrebbe a prima vista tale sistema irto di pericoli; ma è invece quello che meglio risponde alla commerciabilità dei titoli. Del resto la legge sul Debito Pubblico offre ai titolari di rendita tutte le garanzie possibili, affinchè gli interessi loro dovuti non siano riscossi in loro danno. Possono così chiedere il pagamento personale; il pagamento a procuratore; ed in caso di smarrimento o di furto del certificato, possono con una semplice domanda far sospendere immediatamente il pagamento dei semestri.

Il Tizio in questione si è presentato con un certificato d'iscrizione ch'era intestato apparentemente alla *Propaganda Fide*. Il cassiere riscontrò che il numero d'iscrizione e l'ammontare della rendita corrispondevano perfettamente a quelli segnati nella formola di quietanza, fece sottoscrivere questa e pagò. Fu solo al domani che, avendo un incaricato della Banca d'Italia presentato allo stesso cassiere un certificato della Banca stessa per la riscossione del semestre, il cassiere constatò che i numeri e l'ammontare di questo titolo corrispondevano a quelli del certificato pagato il giorno prima, e così si scoperse che il certificato pagato il giorno prima era falso, e che il vero era quello intestato alla Banca, che ancora non era stato pagato.

Denunziato il fatto, si ricordò una circostanza che parve destinata a dar luce: che cioè pochi mesi addietro alla Direzione generale del Debito Pubblico nell'ufficio di scritturazione dei certificati ove sono addetti in via straordinaria alcuni sott'ufficiali dell'esercito, si constatò la mancanza di uno stampato in bianco dei certificati che stanno a disposizione del capo dell'ufficio per sostituire quelli sopra i quali le scritturazioni fossero state errate. Tale stampato sarà esso stato fatto a pezzi inavvertentemente e gettato nel cestino per errata scritturazione, oppure sarà stato asportato dall'ufficio con qualche altro scopo? O non può darsi che quella carta si ritrovi ancora, come si spera, fra quelle d'ufficio?

Ad ogni modo, se è desiderabile che anche su quell'incidente si faccia la luce opportuna, è molto azzardato e forse anzi gratuito il ritenere che quell'incidente si colleghi colla truffa odierna. Certo per chi volge in mente l'intenzione di truffare è una agevolazione al suo scopo l'avere tra le mani un certificato in bianco; ma per poco si sappia come anche un povero diavolo possa darsi il lusso di possedere un certificato di iscrizione nominativa della cospicua rendita di lire cinque, e per poco si sappia come siano frequenti gli smarrimenti e come spesso i certificati siano dati in pegno dai titolari medesimi a persone non degne di fiducia, per chi, dico, queste cose conosca è evidente che il possesso di un titolo in bianco non è condizione assoluta per commettere una truffa di quel genere. Al Tizio in questione non era già indispensabile di avere un titolo in bianco, ma di conoscere se presso la Tesoreria Provinciale esistesse una rendita di una certa importanza ancora da pagarsi, di conoscerne il vero numero di iscrizione ed il preciso ammontare. Ciò evidentemente egli ha potuto sapere, e ciò mediante complici: ma gliene sarebbe bastato uno solo; se cosciente o incosciente, è da accertarsi. Avuti quei dati, a lui non rimaneva che sostituire ad un certificato qualunque, che egli avesse per legittimo od illegittimo possesso, il numero di quello che egli aveva accertato non essere ancora stato esibito per la riscossione semestrale, e sostituire in cifre e lettere l'ammontare della rendita. Ed avrebbe anche sostituito l'intestazione facendo figurare la *Propaganda Fide* come un ente che può fortunatamente essere titolare anche di una rendita così cospicua, senza destare sospetti. Ma si dirà: sono poi così facili simili sostituzioni?

La risposta ai funzionari del Debito Pubblico, i quali ben sanno queste alterazioni hanno constatate durante il loro ufficio, alterazioni che sono veri capilavori dell'arte su cartelle al portatore, che da lire cinque furono elevate a lire mille, traendo in inganno gli occhi più esperti di Banche e banchieri nazionali ed esteri; alterazioni per le quali i casati di lettere, di numeri e di intestazione operati dal Tizio potevano riescire un nonnulla....

Ma non si spaventino i fortunati possessori di cartelle, poichè si tratta di alterazioni di titoli anteriori all'attuale decennio e che ora sono rese impossibili coll'applicazione dei fori fatti sulle cartelle concesse nel decennio in corso.

Del resto, la frode non potrà mai andare a danno dei titolari della rendita, poichè o essi posseggono i loro certificati o non hanno riscosso i semestri, ed allora essi hanno sempre diritto a riscuoterlo, qualunque sia il pagamento che il cassiere possa aver fatto sopra esibizione di altri titoli alterati; o non li posseggono, perchè li hanno ceduti, ed allora toccherà al possessore provare colla esibizione del certificato che gli interessi non sono stati pagati; o furono loro rubati, o li hanno smarriti, e dovranno essere diligenti a denunziare lo smarrimento od il furto, e l'Amministrazione del Debito Pubblico sospenderà subito il pagamento, rilasciando, dopo le pubblicazioni di legge, nuovi titoli ai denunzianti.

Venendo alla responsabilità del pagamento, oggetto dell'odierna frode, essa dovrebbe essere palleggiata fra il tesoriere e la Banca d'Italia, questa nella sua duplice qualità di titolare e di pagatrice. Come titolare del titolo avrebbe diritto di riscuotere la somma regolarmente pagata ad altri: ma come esercente la tesoreria sarebbe responsabile del cattivo pagamento.... Dovrà per altro stabilire se sia il caso di rivalersi contro il suo cassiere.

K.

SILVIO PELLICO

E UN SUO RECENTE BIOGRAFO

Soppresso il *Conciliatore*, il grande propagatore delle idee anti-austriache, altri mezzi furono adoperati per ravvicinare lombardi e veneti, affinchè, meglio conoscendosi tra loro, agissero concordi quando l'occasione si fosse presentata di cacciare l'odiato Governo straniero. Porro e Confalonieri, padroni del primo vapore che solcasse le acque del Po, nei primi di settembre del 1820 impresero un viaggio lungo il fiume, attraverso la Lombardia ed il Veneto. Nuovi argonauti, movevano in cerca del « vello d'oro », secondo la poetica espressione del Maroncelli. « Un momento prima che montassimo in vettura a Milano, — narra egli nelle *Addizioni alle Mie Prigioni*, — ci trovammo tutti in casa Porro, ed io dissi a Monti: « Questi signori vanno alla conquista del vello d'oro. « Essi, Argonauti; voi Orfeo. » Monti aggiunse: « Chi sa che un giorno non canti tato quest'evento. » Monti rispose: « Molto « volentieri. »

Silvio Pellico prese parte a questo memorando viaggio, e ne narrò parecchi incidenti nelle lettere al fratello Luigi. Tornato in Milano verso i primi d'ottobre, vi ebbe la notizia dell'arresto del povero Maroncelli. « Sapendo che questo giovane è incapace di male azioni, — scriveva tosto alla Gegia Marchionni, la cugina della Carlotta, da lui teneramente amata, — ho subito cercato di sapere se mai fosse stato in qualche rissa, ma nulla ho potuto rilevare se non che egli aveva scritto a Bologna una lettera, la quale fu letta dalla Polizia, e che perciò era posto in prigione. »

Quella lettera fatale, sequestrata dalla Polizia al tardo Perotti, al quale Maroncelli l'aveva affidata, fu la causa dell'arresto di Silvio Pellico e di tanti altri, e la base dei processi di carbonarismo di quegli anni dolorosi. Scrivendo al fratello dottor Francesco, Piero Maroncelli copertamente vi dava ragguaglio delle sue speranze di « un'istituzione buona, regolare, ottima di una Società di commercio », cioè di una Vendita di carbonari, e vi designava come « cugino » cioè affiliato alla Carboneria, tra parecchi altri, Silvio Pellico. Maroncelli era stato arrestato il 7 ottobre; Pellico da Balbianino, la villa del conte Porro sul lago di Como, tornato, nonostante altri gli consigliasse di ripararsi in Isvizzera, a Milano, vi fu pure arrestato in quel funesto giorno del 13 ottobre, con cui s'aprono le pagine immortali delle *Mie Prigioni*.

In virtù della « Notificazione » del 25 agosto 1820, in cui si denunziavano le mire della Società « dei così detti carbonari » e si dichiaravano rei di alto tradimento, non solo gli associati ai carbonari, ma chi non ne avesse impedito i progressi o avesse tralasciato di denunziarne i membri, quanti erano entrati nella Carboneria dopo quella data dovevano essere giudicati a norma degli articoli 52-55 del Codice dei delitti del 1803.

Fu questo appunto il maggior capo d'accusa contro Silvio Pellico e la causa principale della tremenda condanna del 21 febbraio 1821.

Era dunque carbonaro Silvio Pellico? La citata lettera del Maroncelli, le informazioni ufficiali ed ufficiose di documenti dell'epoca e di scrittori che, per un verso o per l'altro, desideravano far comparir carbonaro l'autore della *Francesca da Rimini*, più la famosa lettera, che il Pellico indirizzò ai « rispettabilissimi (sic) giudici » dai Piombi di Venezia il 17 aprile 1821, tenderebbero a far rispondere affermativamente.

Eppure il Pellico, tanto nelle conversazioni quanto nelle lettere, posteriori, s'intende, al ritorno dallo Spielberg, negò di essere mai stato carbonaro, o almeno destramente evitò di confessare la sua partecipazione alla setta. Ora accertò non essere stato carbonaro, ora, dimostrando che gli rincresceva parlarne, rispose involuto a chi gli domandava se fosse stato veramente della setta, ora, secondo il Bresciani, in una autobiografia destinata a completare le *Mie Prigioni* e poi miseramente distrutta, ripetè in tono più reciso tal negazione. « Sebbene — aggiunge — i tribunali austriaci avessero in mano documenti autentici ch'io v'era ascritto », cioè la nota dei carbonari che si sperava affiliare in Milano e le patenti da Cesena già preparate per questi nuovi affiliati ed affiliandi e tra essi a sua insaputa figurasse lui pure.

Nel secondo volume della sua opera sulla vita e le opere di Silvio Pellico, testè venuto in luce (1) — del primo già la scorsa primavera ebbi occasione di parlare ai lettori della *Stampa* — il padre Ilario Rinieri, continuando dal 1820 al 1854 la narrazione delle vicende della vita di lui, spiega a questo modo ciò ch'egli chiama « l'enigma carbonaresco ». Silvio Pellico nell'agosto del 1820, poco prima del viaggio sul Po, avrebbe dato in casa del tipografo Nicolò Bettoni al Maroncelli il nome per essere iscritto nei ruoli della Carboneria. Ma l'aggregazione « in forma privata », piuttosto promessa che iscrizione perfetta secondo le regole, non fu compiuta mai colle forme solenni di rito e di giuramento, perchè, mentre Maroncelli aspettava di Bologna gli arredi occorrenti per aprire una « vendita », da lui chiesti nella nota lettera al fratello, questa lettera fu sequestrata ed avvennero gli arresti.

L'ipotesi del Rinieri è assai ingegnosa, ma non essendo, come qualche altra parte dell'opera, fondata su documenti di prima mano, lascia ancora dubbiosi. Invano asserisce il Rinieri aver chiesto e sperato ottenere il permesso di consultare gli atti del processo dei Carbonari, custoditi nell'archivio di Stato di Milano, ma già studiati dal Cusani e da Cesare Cantù. Ci fa meraviglia che a lui non fosse concesso per gli archivi di Milano ciò che invece ottenne per Roma, ove consultò le carte relative al processo Maroncelli del 1817.

Quello che doveva essere il punto capitale dell'opera rimane quindi ben scarsa-

(1) I. Rinieri: *Della vita e delle opere di Silvio Pellico*. — Vol. secondo. Torino, libreria di Renzo Streglio, 1899.

mente lumeggiato, e i documenti accessori che il Rinieri, con grande mistero intorno alle loro fonti, porta innanzi a colmar tale lacuna, non bastano a soddisfare il lettore. In un'opera su la vita e le opere di Silvio Pellico la figura sua dovrebbe campeggiar sempre, non essere frequentemente lasciata in disparte.

Così alla fin fine i famosi documenti serbati nell'Archivio della *Civiltà Cattolica*, ove il P. Francesco Pellico li volle sottratti per tanto tempo ai profani, hanno per questo volume minore importanza di quanto si aspetterebbe. Le lettere pubblicate nel capitolo: « La sentenza - I dolori della sua famiglia, » ad esempio, sono su per giù quelle dell'*Epistolario*, edito dallo Stefani nel 1856; dei manoscritti letterari, di cui già un catalogo accuratissimo fu pubblicato dal Bresciani nel 1865, è dato breve cenno e se ne pubblicano solo quattro. Ma questi, a dir vero, di molto rilievo storico, se non di gran valore letterario: un frammento della *Storia della sua vita*, che andò perduta, due liriche a Federico Confalonieri e Luigi Porro, un discorso: *Dell'amor patrio*.

Si tace invece della pubblicazione pur pregevole di cose inedite di Silvio Pellico, fatta la scorsa primavera dalla biblioteca della Camera dei deputati.

« Nemico per principio e per [illegible] di considerazioni pedantesche e di declamazioni tanto inutili quanto pericolose, delle quali si dilettano certi scrittori recenti », si professa nella prefazione il Rinieri, e seguace del « metodo storico », ritenendo aver adoperata « la critica più accurata e più imparziale » che, aggiunge, in tuono alquanto oscuro, « l'indole di quest'opera, il tempo e le occupazioni mi abbiano acconsentito ».

« L'indole di quest'opera » invece, non ha consentito al Rinieri di mantenere le promesse della prefazione. Apriamo il capitolo IX « Silvio Pellico e l'abate Vincenzo Gioberti », e lo troveremo seminato da capo a fondo di epiteti, giudizi, commenti e precisamente di quelle « considerazioni pedantesche e di quelle declamazioni », di cui l'autore s'era dichiarato acerrimo nemico, tutto ciò in omaggio all'imparzialità ed all'oggettività, che sono base del « metodo storico ». Ma, si capisce, contro l'autore del *Gesuita moderno* era da fare la gran vendetta e non contro lui solo, ma contro ai suoi biografi, commentatori, ammiratori, Pallavicino, Massari, Faldella, ecc.

Il che io non vedo come abbia a che fare con un'opera dove, non Silvio Pellico e i suoi tempi, ma la vita e l'attività letteraria di lui si volevano illustrare. In conclusione: il Rinieri ha pòrto qualche nuovo elemento per una biografia di Silvio Pellico, ma una tale opera imparziale e critica veramente rimane ancora un pio desiderio.

Giuseppe Roberti.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore. — Porta, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Genova, è trasferito al Comando dello Stato Maggiore — Talizign, capitano d'artiglieria in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando del X Corpo d'armata, è trasferito per lo stesso servizio presso il Comando della Divisione militare di Genova.

Arma dei carabinieri. — Castaldo, tenente presso la Legione di Palermo, è trasferito a Casale.

Arma di fanteria. — Garzia, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado, ed è richiamato presso 163° reggimento fanteria — Perolo, tenente id. id. a Novi, id. id. id., presso il 74° fanteria — Artuffo, maggiore nel 2° regg. bersaglieri, è trasferito al 7° reggimento bersaglieri — Gaspari, capitano nel 7° regg. bersaglieri, è nominato applicato presso lo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Livorno — Carducci, capitano nel 44° regg. fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima, ivi — Alisari, tenente nel 43° regg. fanteria, è trasferito al 15° regg. id. — Marchisio, tenente nel 20° regg. fanteria, è trasferito al 28° regg. fanteria per sua domanda — Spigaroli, tenente presso il Distretto di Pavia, è trasferito al 12° regg. bersaglieri.

I sottonominati sottotenenti sono comandati di frequentare il 1° corso d'istruzione presso la Scuola centrale di tiro di fanteria: Celentani, del 30° fanteria; Forte, del 38° id.; Toselli, del 3° alpini; Rosconi, del 36° fant.; Soleri, del 4° alpini; Nicolosi, del 2° fant.; Robba, del 1° alpini; Annoni del 1° id.; Pesani, del 29° fant.; Vizzardelli, del 7° bersaglieri; Pettoletti, del 42° fant.; Bongiovanni, del 92° id.; Giordani, del 41° id.; Malleus, del 4° id.; Caramelli, dell'8° id.; Farri, del 41° id.; Emanuel, del 49° id.; Almonetti, del 42° id.; Monti, del 12° bersaglieri; Gorresio, del 36° fant.; Duzzoni, del 91° id.; Petrini, del 2° id.; Fresia, del 2° alpini; Fontana, del 44° fant.; Capuzzo, del 7° id.; Rostagno, del 29° id.; Moreschi, del 92° id.; Donte, del 18° id.; Useglio, del 46° id.; Benora, del 3° id.; Francani, del 4° id.; Gatti, del 24° id.; Fiorito, del 49° id.; Boeri, del 4° alpini — Ranfaldi, sottotenente nel 12° regg. bersaglieri è collocato in aspettativa per un anno.

Arma di cavalleria. — Garibaldi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito nel reggimento cavalleggeri *Lodi*.

Arma di artiglieria. — Rossi, tenente-colonnello nel 22° reggimento artiglieria, è nominato direttore d'artiglieria a Torino — Ortalli, maggiore nell'11° reggimento artiglieria, continua nel suo ufficio al materiale d'artiglieria — Sena, tenente nella 7ª Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito al 9° reggimento artiglieria — Muletti, tenente nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito alla 7ª Brigata da fortezza — Bucci, tenente nel 12° reggimento d'artiglieria, è trasferito al reggimento da montagna — Bergamo, tenente nel 9° reggimento d'artiglieria, è trasferito al 5° artiglieria (treno) — Moretti, sottotenente nel 5° reggimento d'artiglieria (treno), è trasferito al 9° reggimento artiglieria (treno).

Arma del genio. — Primicerio, maggiore alla Direzione territoriale del genio a Torino, è trasferito al Comando del genio a Torino — Ramerai, maggiore al Comando del genio a Torino, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Bacile di Castiglione, tenente presso la Direzione del genio a Torino, è comandato presso il Comando del genio a Torino — Rubelli, tenente nella Brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Ippolito, tenente nella brigata ferrovieri è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

Personale permanente dei Distretti. — I seguenti ufficiali di cavalleria sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinati al Distretto per ognuno indicato: Diana, tenente nel regg. cavalleria *Foggia*, destinato al Distretto di Mondovì; Rognoni, tenente nel regg. cavalleria *Saluzzo*, destinato a quello di Vicenza; Degrossi, tenente nel regg. cavalleria *Piacenza*, destinato a quello di Casale.

Ufficiali di complemento. — Olisti, sergente allievo-ufficiale nel 46° fanteria, è nominato sottotenente di complemento a Torino — Arena, sottotenente di complemento nell'Arma di cavalleria del Distretto di Alessandria, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Piovano, sottotenente contabile di complemento a Pinerolo, è trasferito a Torino.

Ufficiali di riserva. — I colonnelli Massonat a Pinerolo, Ghisasi a Genova, Poggi a Savona, cessano di appartenere alla milizia di riserva.

I seguenti maggiori cessano di appartenere alla milizia di riserva: Michini a Genova, Caravenia a Casale, Locco a Torino, Calvagno a Mondovì, Migliardi a Torino.

Fantino, capitano a Casale, cessa di appartenere alla milizia di riserva.

Onorificenze. — Ferraro, maggiore nel 89° reggimento fanteria, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Besozzi, tenente-generale e comandante il I Corpo d'armata, è nominato grande ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Fecia di Cossato, maggior-generale comandante la Divisione di Cuneo, è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano — Moni, maggior-generale, comandante la Brigata *Forlì*; Bellingeri, maggior-generale, comandante la Brigata *Piemonte*; Gastinelli, colonnello capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'armata, sono nominati ufficiali nell'Ordine Mauriziano.

Sono nominati cavalieri pure nell'Ordine Mauriziano: Ponzo, colonnello comandante il 20° reggimento fanteria; Carelli, colonnello comandante il 24° regg. fanteria; Rossi, tenente-colonnello d'artiglieria a Torino; Fiastri, tenente-colonnello nel 46° regg. fanteria; Bertinatti, tenente-colonnello nel 12° regg. bersaglieri.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Bensa, professore incaricato dell'insegnamento di diritto civile all'Università di Genova, è nominato ivi professore straordinario — Mosca, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Padova, è trasferito all'Università di Torino — Il prof. Leggiadri è nominato assistente al gabinetto di medicina legale di Torino — Il prof. Calvini è nominato assistente di clinica chirurgica all'Università di Torino — Il prof. Orlando è confermato assistente di clinica medica all'Università di Torino — Il prof. Giacosa è confermato nell'incarico d'insegnamento di iatrochimica all'Università di Torino — Il prof. Fabris è nominato settore del gabinetto di anatomia patologica all'Università di Torino — Il prof. Treves è nominato assistente di clinica psichiatrica all'Università di Torino — Ferrero è nominato assistente di algebra all'Università di Torino — Rizzo è nominato assistente al gabinetto di fisica all'Università di Torino.

Licei e Ginnasi. — Il prof. Beniamino Manzoni, insegnante di storia al Liceo Umberto I, a Roma, è nominato preside del liceo di Carmagnola — Toldo, professore reggente di storia naturale al liceo di Caltanissetta, è trasferito al liceo di Alba — Amedeo, professore titolare di liceo a Sassari, è destinato al Liceo Massimo D'Azeglio a Torino — Traverso, professore incaricato dell'insegnamento di matematica nel ginnasio di Tortona, è destinato al liceo di Siracusa — Frassetti, professore reggente al Liceo Cavour a Torino, e come insegnante nelle classi aggiunte, è incaricato dell'insegnamento anche nella 1ª e 2ª classe ordinaria ivi — Gavotto, professore titolare al Liceo Cavour a Torino, id., è incaricato nell'insegnamento alla 1ª classe ordinaria ivi.

Scuole tecniche. — Il prof. Vespasiani, incaricato dell'insegnamento di storia e geografia nella scuola tecnica di Frosinone, è trasferito a quella di Aosta.

Collegi-convitti. — Bertagnini, istitutore nel collegio-convitto a Voghera, è trasferito a quello di Cividale.

Libri di lettura. — Il medesimo Bollettino pubblica il terzo elenco suppletivo dei libri di lettura consigliati per le letture domestiche, per le biblioteche scolastiche e per premi scolastici.

In detto elenco sono compresi i libri della insegnante Salvi Edvige, intitolato *Maremma*, edito dallo Speirani a Torino; dell'insegnante Sclaverano, intitolato *Lingua e carattere*, edito da Paravia a Torino.

Un'agitazione a Modena.

Modena, 20 gennaio.

In seguito alla polemica fra i giornali locali relativa alla prolusione del professore di filologia Patrizi, ieri sera Zuccoli, direttore della *Provincia*, attaccò violentemente i partiti avversari. Gli avvocati Vicini e Martinelli, ambidue radicali, sfidarono i maggiorenti del partito moderato. L'impressione è enorme e l'eccitazione grandissima.

Alle ore 18 venne arrestato e quindi rilasciato il direttore del *Panaro*, avv. Gori, che, armato di rivoltella, altercò collo studente Bolognesi, collaboratore della *Provincia*.

Alle 16 gli studenti dopo numerosa assemblea assalirono la redazione della *Provincia* frantumando i vetri con una fitta sassaiuola e imprecando contro a Zuccoli. Il tumulto finì dietro intercessione del redattore Basola. I dimostranti commisero pure vandalismi alla *Birraria Moggi* e al palazzo del marchese Campari, azionista della *Provincia*.

Nel momento in cui scrivo tutto è tranquillo.

L'aggressione d'una barca chioggiotta nelle acque della Dalmazia.

Vessazioni.

Ci scrive *X* da Trieste, 20:

Segnalano da Sebenico nuove gesta dei moderni uscocchi, i croati. La barca chioggiotta *Bullo*, padrone Angelo Bullo, che fa il servizio di cabotaggio fra Sebenico e Stretto, essendo approdata nel piccolo porto di Zlosella, venne ricevuta da una pioggia di sassi con la quale si insultava la bandiera italiana. Il padrone Angelo Bullo rimase ferito al petto, ma non potè ricorrere alle cure mediche, perchè i croati obbligarono la barca chioggiotta a prendere il largo.

Ecco la bella conseguenza dell'apatia.

E' da gran tempo che il r. Governo avrebbe dovuto mandare un regio vice-console di carriera a Sebenico a tutela dei poveri pescatori chioggiotti e delle barche romagnole esposte a frequenti vessazioni dei croati non solo, ma ben anche dalle i. r. Autorità doganali.

A Comisa (isola di Lissa) quell'i. r. ricevitore doganale, per concedere un ordine di caricare del pesce salato ad una barca italiana, la fece attendere *tre giorni*. Nel frattempo si sollevò un forte scirocco e la barca non potè partire e dovette fare una sosta di altri dodici giorni. Figuratevi il danno del povero padrone di barca.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

La vita che si vive

Il *Bollettino della Sera* di New-York mi dà la notizia che il signor Genserico Granata ha abbandonato il giornalismo per diventare salumaio.

Seguendo l'abitudine che è la caratteristica del giornalismo del Nuovo Mondo, un *reporter* si è affrettato ad « intervistare » l'ex-collega per sapere se si trovava a suo agio nella nuova posizione.

Il *reporter* trovò l'egregio Genserico occupato a « grattare » del formaggio.

Ricevette l'amico visitatore con molta espansione, anzi con un mondo di..... salam-elecchi.

— Siediti, — gli disse, — m'immagino che sarai..... stracchino.

E gli offrì per sedia una latta di petrolio.

— E così, — gli chiese il *reporter*, — come vanno gli affari? Hai già una buona..... tiratura?

— Così, così; tiro..... il collo ad un maiale alla settimana; ma spero di aumentare poco a poco la..... diffusione dei miei prosciutti.

— E non senti la nostalgia delle polemiche?

— Sì, qualche volta.

— E allora come ti sfoghi?

— Nel solo modo possibile: pianto la..... grana nel caso delle fantesche.

— Insomma, qual è la differenza maggiore fra la tua antica e la nuova arte?

— Questa: che nel giornalismo quando davo del porco a qualcuno, si offendeva; adesso invece do del porco a tutti, e tutti mi sono amici.

* * *

Una burla parigina.

Tre pacifici borghesi rincasavano a tarda notte, discorrendo del più e del meno.

In via Montmartre vedono un individuo che tirava disperatamente il battente di una porta.

— Signori, li prego, mi diano aiuto.

I tre cittadini si avvicinano premurosamente.

— Che cosa c'è?

— Un ladro, armato, mi ha assalito sulla scala. Ho fatto appena in tempo a fuggire ed ho rinchiudere la porta.

— Perbacco, converrà non lasciarlo fuggire — esclama uno dei tre.

— E per questo appunto mi sono aggrappato all'anello ed ho invocato il loro aiuto. Facciano il piacere di prendere l'anello e di tenere duro. Io corro qui alla più vicina sezione ad avvisare le guardie.

I tre probi cittadini si prestano volontieri all'invito ed afferrano tutti insieme l'anello.

— Tirino forte, — raccomanda l'altro, — chè certamente il birbone farà ogni possibile per aprire.

— Non dubitate, — esclamarono in coro gli altri, — gli sarà più facile togliere la porta dai cardini che aprirla.

E infatti tutti e tre si mettono a tirare a braccio teso.

L'altro intanto si allontana correndo.....

Scorre mezz'ora e nessuno si fa vedere.

I tre cittadini, fermi al loro posto, continuano a tirare.

Scorre un'ora..... e tirano ancora.

I poveretti, non ostante il freschetto della notte, sono sudati.

Finalmente sopraggiunge una pattuglia di guardie, le quali vengono messe al corrente della cosa.

Gli agenti svegliano il portinaio, entrano, frugano in ogni angolo e non vedono ombra del terribile ladro.

Si cerca allora l'individuo che si diceva assalito, ma nessuno ne ha saputo nulla.

I tre probi cittadini sono obbligati ad andare in sezione, ove vengono lungamente interrogati sul loro essere, e soltanto quando spunta l'aurora viene loro permesso di recarsi alle loro case, ove vengono sottoposti ad un nuovo e più inquisitoriale interrogatorio dalle rispettive mogli.....

* * *

La penultima.

La contessa. — Caro Stupidini, conto di vedervi domani sera. Vi saranno le più belle signore.

Stupidini. — Oh, contessa..... Io non verrò per le belle signore, ma per voi.

* * *

L'ultima.

Stupidini va alla camera mortuaria per reclamare il cadavere di un suo parente affogato.

— Ha qualche segno particolare dal quale lo si possa riconoscere? — domanda il guardiano.

— Sì, era sordo-muto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Can-do-re.

Per oggi: Sciarada.

Del lavoro domestico è l'*un* frutto,
Di una utilità per la famiglia;
Peso comune l'*altro* ed il mio *tutto*
Or t'affligge, or t'allieta, or ti consiglia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Frate che ruba 500 lire al priore.

BERGAMO, 20. — Fu arrestato e tradotto alle carceri di Bergamo un frate del convento di Lovere, imputato di aver sottratto dalla cassa del priore la somma di L. 500, somma che gli venne trovata indosso parte cucita nella cintura e parte nascosta nel tallone di un sandalo.

Interrogato perchè avesse commesso un atto simile, rispose *aver stato una tentazione del Demonio!....*

Un contadino ucciso dalla moglie e dal figlio.

CASERTA, 20. — Giorni sono moriva in contrada Santella, Comune d'Isola Liri, Nicoletta Ludovico, contadino, d'anni 64, per gravi contusioni alla testa che sul momento si ritennero riportate per caduta accidentale.

Ma continuando le indagini è risultato che il Nicoletta, per frivoli motivi, fu ucciso dalla propria moglie Venditti Restituta, colla complicità della nuora Francesca Panjea e del figlio Nicoletta Luigi, tutti arrestati.

Un ricatto..... amoroso.

MILANO, 21. — Nell'ottobre scorso si svolse avanti il Tribunale un processo abbastanza piccante.

Ernesto Fabricatore, impiegato ferroviario, era da cinque anni in relazione intima con la moglie d'un suo collega d'ufficio, tanto da dividersi dalla propria e di fare per l'altra parecchie pazzie.

L'amica, però, finì con lo stancarsi, e parve decisa di far giudizio. Fabricatore una trovò di meglio che riunirsi alla moglie legittima e scrivere all'amante, minacciandola di stampare le sue lettere ove non avesse mandato qualche migliaio di lire da distribuire per beneficenza. Nulla ottenendo, fece scrivere un'altra lettera dello stesso tenore da sua moglie Davoli.

L'antica amica diede querela per ricatto contro i Fabricatore, che furono subito arrestati.

Il Tribunale aveva assolto la moglie e condannato il Fabricatore a due anni e mezzo di reclusione.

Sull'appello di tutte le Parti, la Corte ridusse la pena del Fabricatore a 10 mesi, e condannò la Davoli a mesi due.

Ragazza uccisa e gettata in un burrone.

PISA, 20. — Si è rinvenuta, uccisa a colpi di pietra al capo, in un burrone presso Pomarance, la giovanetta Prina Manghetti, sedicenne.

Ignorasi il movente e l'autore del delitto.

Gli amnistiati a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21,45:

Da statistica esatta dei beneficiati dall'indulto nel distretto di Firenze risulta che essi sono duecentoquaranta, di cui centocinquantasette sono già scarcerati.

Un gravissimo tentativo alla caserma Principe di Napoli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

L'*Opinione* narra: « Due sere fa alla caserma Principe di Napoli ai Prati di Castello è avvenuto un gravissimo fatto. Nella muraglia esterna della caserma del 70° regg. fanteria si è scoperto un grosso foro, di circa 30 centimetri di larghezza, in corrispondenza col deposito delle polveri e delle cartucce. La Polizia, prontamente avvertita, esercita una continua vigilanza intorno alla caserma. Le sentinelle esterne furono tutte raddoppiate con consegne rigorose.

Il fatto è grave e si presta a due supposizioni, o si voleva commettere un furto di cartucce, o si voleva, con una mina, far saltare quel pezzo di caserma. Le conseguenze dello scoppio sarebbero state disastrose, data la quantità di cartucce esplodenti che si trovano nel deposito.

Colluttazione fra una sentinella e un pregiudicato a Catania

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 20,5:

Telegrafano da Catania: « Oggi il soldato Cantalamessa Nazzareno, di sentinella alle carceri giudiziarie, sorprese un individuo, che fu poi identificato per il pregiudicato Testa Domenico, che dopo aver raccolto un biglietto scritto, gettatogli dalla finestra del carcere, tentava di parlare con un detenuto. Il soldato gli ingiunse di allontanarsi, ma il Testa si ribellò scagliandoglisi contro e tentando di strappargli il fucile.

« Dopo alcuni minuti di viva colluttazione il soldato riescì a svincolarsi dalla stretta di quel facinoroso, e fatto fuoco colpendolo mortalmente al fianco. Alla detonazione accorse grande folla di gente. Il ferito fu raccolto sanguinante e trasportato all'Ospedale, ove versa in grave stato. »

Malfattori in conflitto con contadini.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21,50:

A Jolo vi fu scambio di fucilate fra contadini e malfattori che furono sorpresi a rubare. Un ladro fu ferito.

Un carabiniere che uccide un rivoltoso.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,10:

Nel vicino villaggio di San Sebastiano sul Vesuvio avvenne iersera una rissa tra quindici individui. Accorsa la forza pubblica, fu accolta a rivoltellate.

Dietro ai rivoltosi, che si diedero alla fuga, un carabiniere sparò cinque colpi, ammazzando uno dei rissanti.

I funebri del cav. Filo.

Abbiamo da Genova, 21:

Riuscirono stamane imponentile onoranze funebri rese alla salma del cav. Adolfo Filo, segretario capo della nostra Provincia, morto l'altr'ieri improvvisamente. V'intervennero tutte le Autorità e numerosi amici ed estimatori dell'estinto. Il feretro era coperto letteralmente di fiori. Alla stazione, ove la salma fu trasportata per proseguire per Pavia, parlarono il comm. Ella, presidente della Deputazione provinciale, e il prof. Benzoni, nel nostro Ateneo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 gennaio. (Giacinto). — **L'on. Frascara e l'amnistia.** — L'on. Frascara rispondeva al Sotto-Comitato locale che l'interpellava a proposito della petizione per l'amnistia, colla lettera seguente:

« Roma, 19 gennaio. — La forma cortese della lettera « di cotesto on. Comitato m'indurrebbe ad esprimere « tutto il mio pensiero intorno ai dolorosi fatti dello « scorso anno, alle condanne che seguirono e alla sorte « dei condannati.

« Non potendo estrarre dal movimento, iniziato dai « partiti radicali, il quale ha l'aspetto di una intimazione « rivolta ai singoli deputati e alla Camera, e di « una indebita pressione per l'esercizio di attinente prerogativa, « mi limito a dichiarare che non approvo la « petizione proposta.

« Con stima,

« Dev.mo Giuseppe Frascara. »

21 gennaio. (Giacinto). — **Nella Società degli operai uniti.** — L'altra sera ebbero termine le votazioni per la nomina delle cariche sociali.

Fatto lo scrutinio, l'ufficio di direzione riescì così composto:

Presidente: Piccone Andrea.

Vice-presidenti: Bottino Carlo, Maino Cesare.

Direttori: Desimidis Pasquale, Oratterola Giovanni, Pavinza Giovanni, Penna Bernardo.

In seguito a mandato avuto dall'assemblea, la Direzione intavolò tosto trattative coll'impresa del politeama Gra per l'annuale veglione di beneficenza.

Ora sento che la Società degli operai uniti stabiliva ieri sera di dare il suo ballo la sera di sabato 4 febbraio.

Una parte del prodotto netto venne erogato a favore dei pii istituti locali.

ANDORNO (Biella).

21 gennaio. — **Incendio.** — L'altra sera, verso le 22.30, si manifestò improvvisamente un fuoco furioso nel fienile di certo Saracco Francesco.

In brevissimo tempo le fiamme distrussero il fabbricato, minacciando pure gravemente le abitazioni vicini.

Accorsero in tempo i carabinieri e parecchi contadini, e il pericolo fu circoscritto. Il danno complessivo supera le L. 3000. L'incendio è ritenuto casuale.

AOSTA.

20 gennaio. (C.). — **Nomina di conciliatori nel circondario d'Aosta.** — Il primo presidente della Corte d'Appello di Torino ha nominato alla carica di conciliatore e vice-conciliatore per i seguenti Comuni le persone infradesignate:

Allein: conciliatore, Crétou Pantaleone; vice-conciliatore, Bollin Antonio Giuseppe.

Aosta: conciliatore, Viora Natale, consigliere comunale; vice-conciliatore, geometra Giovanni Farinet.

Orvier: conciliatore, Fiorey Costantino; vice-conciliatore, Rodiet Battista Giuseppe.

Bard: vice-conciliatore, Jacquemet Battista.

Brissogne: vice-conciliatore, Marcoz Giuliano.

Chambave: conciliatore, Bancod Vittorio; vice-conciliatore, Bancod Alessio.

Charvensod: conciliatore, Blanchet Nicola; vice-conciliatore, Lambert Dionigio.

Emarèse: vice-conciliatore, Barré Celestino.

Cogne: conciliatore, Grappein Saffiro.

Etroubles: conciliatore, Dodier Germano.

Fénis: conciliatore, Brunier Mattia.

Gressan: conciliatore, Cancaz Eliseo; vice-conciliatore, Curtaz Lorenzo.

Introd: conciliatore, Ambrogio dei nobili signori Sarriod d'Introd.

La Salle: conciliatore, Handemand Pietro Severino.

Pont Bozet: conciliatore, Martinet Luigi; vice-conciliatore, Bordet Lorenzo.

Rhêmes Saint-Georges: vice-conciliatore, Pellissier Giuseppe.

Roisan: conciliatore, Champellair Matteo.

Saint-Pierre: conciliatore, Borney Eliseo.

Torgnon: conciliatore, Frutaz Adolfo; vice-conciliatore, Bus Giovanni Battista.

Valgrisanche: vice-conciliatore, Bérel Grato.

Valtournanche: conciliatore, Maquignaz Luigi; vice-conciliatore, Bouquel Pietro, trattore.

BIELLA.

21 gennaio. — **Consiglio comunale.** — Stasera, alle 18, doveva aver luogo una seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale, ma per la mancanza del numero legale fu rimandata a lunedì, 23.

Il Consiglio si occuperà, fra altro, della riforma dello statuto dell'Orfanotrofio femminile e del regolamento locale d'igiene.

— **Vandalismo.** — Ier l'altro ignoti malfattori collocarono attraverso il binario della tranvia Biella-Vercelli, nei pressi di Candelo, una grossa trave, collo scopo evidente di far deviare il treno.

Fortunatamente il personale addetto alla tranvia se ne accorse in tempo, e così fu tolto l'ostacolo, che avrebbe potuto cagionare una gravissima disgrazia.

Finora nessuna traccia dei colpevoli; ma l'Autorità indaga attivamente.

CHIVASSO.

21 gennaio. — **Morto in un tino.** — I coniugi Borra, teseitai, abitanti in via Torino, avendo lasciato per alcuni momenti due dei loro bambini a giuocare nel cortile della casa da essi abitata, uno di essi, di due anni, si avvicinò ad un tino, dove stavano pochi centimetri d'acqua, ed essendosi sporto imprudentemente, vi cadeva dentro e vi annegava miseramente. Quando i vicini si accorsero della disgrazia ed estrassero il povero bambino, questi aveva già cessato di vivere.

— **Nomina del conciliatore.** — Il nuovo conciliatore è stato nominato nella persona dell'avvocato Druetti. Tale nomina colma una grave lacuna, che da parecchi mesi a Chivasso era sentita grandemente.

IVREA.

21 gennaio (Marizi). — **Carnevale.** — In seguito ad un manifesto pubblicato dal Municipio, ieri sera nella sala grande del palazzo comunale ebbe luogo una adunanza assai numerosa di cittadini, per addivenire alla nomina della Commissione ordinatrice delle feste del nostro tradizionale carnevale, di cui l'estate scorsa si ebbe la fortunata riproduzione nella vostra città, nel recinto dell'Esposizione generale italiana.

Detta Commissione riescì composta dei signori: Bosaro Giuseppe, Barbano avv. Vittorio, Migliardi Giacinto, Quilico avv. Carlo, Quaglioni Pietro, Inverardi Vincenzo, Ferrando Domenico, Deangeli Filippo, Vaudagnotti Carlo e Giglio-Tos Nicola.

Tutto fa sperare che tali feste, incoraggiate e sussidiate dal Comune, abbiano a riescire quest'anno attraentissime, e che in quei giorni numerosa sarà il concorso dei forestieri nella nostra città.

— **Audaci rapine.** — Ieri sera certo Tos Giovanni, fabbricante sedie in Azeglio, dopo terminato il nostro mercato, partiva di qui per recarsi a casa. Giunto poco distante dall'abitato, a 70 metri circa dal cosidetto ponte Breda sul canale Cavour, veniva improvvisamente aggredito da due sconosciuti dell'apparente età d'anni 25 a 30, uno dei quali, afferratolo con una mano per la gola e puntandogli coll'altra una rivoltella allo stomaco, gli intimò di consegnare loro i denari.

L'altro intanto, turatagli la bocca con una mano, coll'altra gli rapiva il portafogli che teneva nella tasca interna della giacca e contenente L. 19. Dopo averlo quindi frugato in tutte le tasche, gli rubarono ancora 2 lire in moneta di rame che aveva nei taschini del gilet, e quindi, minacciandolo di morte qualora avesse svelato il fatto all'Autorità, presa una delle sedie rimastegli invendute e che egli riportava a casa, glielo ruppero sulla di lui persona, dandosi poscia alla fuga per la campagna.

Il Tos, giunto ad Azeglio più morto che vivo per lo spavento, denunciava il fatto a quel sindaco e poscia ai carabinieri reali.

— Verso le ore 20 di ieri altra rapina succedeva pure quasi alle porte della città, sulla stradale provinciale che va alla borgata San Bernardo.

Certo Bertoni-Massano Francesco si recava a casa con un suo ragazzo, dell'età di anni 14, quando, arrivato ad un certo punto, vide sbucare improvvisamente sulla strada due sconosciuti, che si ritiene siano quelli stessi che già avevano compiuta la rapina contro il Tos Giovanni, i quali, avvicinatisigli, gli imposero di consegnar loro il danaro, minacciandolo entrambi colla rivoltella alla mano.

Il Bertoni-Massano, mentre il figlio piangeva per lo spavento provato e uno degli sconosciuti gli imponeva di tacere se voleva aver salva la pelle, consegnava loro quanto possedeva, e cioè lire 5.

Compiuto il misfatto, i due assassini si allontanavano, ingiungendo al malcapitato padre di non svelare nulla all'Autorità.

Queste due rapine, avvenute a due ore l'una dall'altra e poco distante dall'abitato, hanno destato naturalmente in città viva impressione. Si spera però che l'Autorità riescirà ad assicurare alla giustizia gli audaci malfattori.

Opere pubbliche ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 21, ore 20:

Oggi, dopo quattro ore di animata discussione, il Consiglio comunale votava l'esecuzione di nuove opere pubbliche, a cui si farà fronte con nuove imposte, probabilmente sul fuocatico e sul bestiame.

In seguito a tale voto si prevedono le dimissioni di qualche membro della Giunta.

Concordato della fallita Lomellina accettato.

Vigevano, 21 gennaio.

(Fassanoss) — Oggi, a mezzogiorno, vi fu adunanza dei creditori della fallita Banca Lomellina per deliberare sul concordato 75 0[0] proposto dall'ex-amministratore avv. Ferrari Trecate e altri suoi colleghi di amministrazione. Il Trecate si rende garante della liquidazione colla fideiussione della sua madre. La proposta fu accettata a grande maggioranza di voti e di capitale. Questo concordato favorisce anche la liquidazione e i creditori della Alessandria-Lomellina, che è creditrice della prima.

REATI E PENE

ECHI DELL'ESPOSIZIONE.

Le condanne.

(Tribunale Penale di Torino).

Dopo le molteplici onorificenze ecco un brutto rovescio della medaglia le molulici condanne che la giustizia deve impartire a quella pleiade di borsaiuoli che da tutta Europa varcarono le Alpi per venire a riempire di loro gesta la nostra città.

Ma, nonostante, è veramente interessante il seguire e lo studiare questi abili delinquenti nelle loro operazioni ladresche compite con audacia, malizia e furberia infinita. I borsaiuoli internazionali sono uniti quasi in corporazione, ed in ogni paese ove si recano trovano soccorsi e compagni destri nel proteggere le loro furfanterie. Il borsaiuolo internazionale, più astuto e più sapiente, preceduto da una fama altissima tra i suoi..... simili, vive siccome *sportsman*, *snob*, *viveur*, letterato e scienziato da strapazzo, artista e ciarlatano e si guadagna coi modi di meravigliosa affabilità la fiducia d'ogni ceto di persone: in ogni luogo ha accesso, in ogni società è favorevolmente accolto e là vi compie le sue gesta malandrinesche che dalla truffa ingegnosa scendono alla..... volgare grassazione.

Di questi tipi di borsaiuoli emeriti, che pure hanno in sè qualcosa di geniale, il Tribunale nostro dovette condannarne parecchi nei passati giorni a pene relativamente gravi; ieri per un anno e mezzo ne relegava in reclusione un altro: pretto tipo di truffatore classico, che, giunto da Nizza, col pretesto di venire a cercare in Piemonte un uomo-fenomeno che avesse le mani lunghe mezzo metro per porlo nei suoi baracconi permanenti di varietà a Nizza, si dimostrò a sua volta un fenomeno di agilità..... mancesca, carpendo dalle saccocce dei pacifici viandanti i portafogli assai ricchi.

Il suo nome è Marenco Matteo Epaminonda, vecchio di così modesto aspetto e dignitoso che ognuno affiderebbe, al solo vederlo, nelle sue mani il più caro tesoro.

E la banda di questi ladri internazionali meglio organizzati che la..... internazionale polizia, manderà ancora sui banchi del nostro Tribunale altri addetti e complici, ultimi e soli tristi echi dell'Esposizione.....

Presidente: Villa; P. M.: avv. Vercelli; difensore: avv. cav. Ottolenghi.

L'altro processo per le elezioni di Nizza Monferrato

(Tribunale Penale d'Acqui).

La sentenza.

Acqui, 21 gennaio.

Il presidente, dopo aver fatta la chiama degli imputati, si ritira per la sentenza.

Il Pubblico Ministero, opinando che la sentenza non potrà esser letta che fra qualche ora, prega, per non perder tempo nè lui nè l'avv. Musso, della Difesa, di rinviare ad ora precisa.

Il presidente rinvia quindi alle ore 11 1[2].

Entra il Tribunale alle 11,55.

Il presidente legge:

Omessi i motivi, assolversi Dovecchi, Giordanelli, Quasso, Cocito, avv. Dogliotti, Iviglia, Garelli, Pia, Bianco, Girio, Bordino, Centratto, come presidenti, pel fatto di cui al primo capo d'imputazione, per inesistenza di reato; l'avv. Torelli, per la cooperazione all'astensione dei presidenti e pel reato di eccitamento all'oltraggio e alle violenze; per inesistenza di reato Marino, Serra Parego e Serra detto *Tonin* l'avv. Girio, per il reato di cui all'art. 105, per insufficienza di reato.

Condannarsi: l'avv. Girio Alessandro, pel reato di cui all'art. 105, alla multa di L. 250; Marino Giovanni e Cerruti Battista a giorni 12 di reclusione e a L. 41 di multa per ingiurie.

Tenuti il Girio, Marino e Cerruti solidariamente alle spese di giudizio.

Ottima l'impressione fatta dalla sentenza di assolutoria di quasi tutti gl'imputati.

Del Cerruti e Marino, come recidivi, non s'è fatto caso.

Dell'avv. Girio è rincrescimento generale che il Tribunale non l'abbia mandato assolto. Egli però ha interposto subito appello.

Arti e Scienze

Ancora la Corporazione dei pittori e scultori

Alla lettera dell'egregio prof. Fradeletto pubblicata ieri, il nostro Guglielmo Ferrari risponde con la seguente:

« *Amico carissimo.* — Una prima pregiudiziale. Quando io scrissi l'articolo di cui ti duoli la Presidenza dell'Esposizione di Venezia non si era ancora pronunciata sulla richiesta della Corporazione, che io continuo a chiamare Congregazione.

« Questa, nel capitolo II del suo statuto, dice: « Quando la Corporazione avesse un diniego alle sue richieste (facilitazioni morali e « materiali, cap. I), e fosse perciò costretta a « rinunciare alla Mostra cui voleva concorrere, « ogni addetto avrà l'obbligo di astenersi dal « partecipare per proprio conto a quella Mostra. »

« Ora, fra le richieste di facilitazioni materiali in fatto di Esposizioni d'arte, non v'ha chi non comprenda il collocamento delle opere d'arte; ed è perciò che il mio pensiero si portava ad un collocamento di favore per le opere dei congregati, pena l'astensione.

« Sotto questo riguardo, mio ottimo Fradeletto, io non poteva neanche lontanamente alludere a te e all'opera tua, poichè se so che tu sei il *Deus ex-machina* delle riuscitissime Esposizioni veneziane, vita della tua vita, so ancora che oltre all'opera tua, vi è quella delle Commissioni di accettazione e di collocamento che hanno funzioni e responsabilità proprie, le quali non possono, ch'io mi sappia, essere le tue.

« Pregiudiziale seconda. Della tua rettitudine, della tua coscienza rivolta sempre alla giustizia, nè io che ti conosco e ti ammiro, nè coloro che ti conoscono solo di fama abbiamo mai potuto anche menomamente sospettare.

« Non ho adunque alluso a te nè direttamente nè indirettamente, e non so come tu possa ravvisare qualche cosa di personale per te in quel mio articolo. A mia volta potrei dirti anch'io: « Tu che mi conosci, come potesti sospettare « che io ti sospettassi? »

* * *

« E veniamo alla questione importante. La Presidenza dell'Esposizione ha risposto ammettendo la Corporazione a fare una mostra separata e collettiva, e nient'altro! Tu poi mi dici che gli artisti della Corporazione avranno, non già posti d'onore, ma sale apposite. Io, se vuoi, aggiungo che qualche congregato si troverà male al posto assegnatogli perchè non tutti gli angoli delle sale sono propizi alle opere d'arte.

« Ma tutto ciò, mio caro, non modifica nè può modificare il tema del mio articolo.

« *Ei difetto xe nel manego*, come si dice a Venezia, e qui risiede nel fatto di un privilegio qualsiasi accordato alla Congregazione.

« Volere o no, se la Corporazione ha chiesto questo privilegio non l'avrà fatto certo per un evangelico spirito d'altruismo. Vallo a cercare l'altruismo in quel fior di Statuto! L'averlo accordato il privilegio ai è commesso un atto che menoma e la personalità e l'opera dei non congregati; quindi si è creato a questi ed *a priori* una condizione di inferiorità. In materia d'arte tu sai quanto valgano, e meglio lo sa la Corporazione, il preconcetto, la suggestione, e in questo caso preconcetto e suggestione sono in solo favore della Corporazione, la quale è venuta al mondo imitando un po' la Serrata del gran Consiglio, con cui quei bravi veneziani hanno detto: « Noi soli siamo l'aristocrazia, tutti « gli altri plebe! » Ora dimmi se questa plebe non ha ragione di dolersi.

« Ed io facevo risalire tutta la responsabilità di questo stato di cose alla Corporazione, mentre facevo risalire quella pei danni alle altre Esposizioni italiane alla Corporazione stessa e alla Presidenza di Venezia, se questa ed i Comitati delle altre Esposizioni avessero annuito alle presumibili richieste della Corporazione.

« Intanto ti sarai accorto del vespaio che nel campo artistico ha sollevato la Corporazione. In Venezia stessa, a Firenze, in altre città gli artisti protestano e si uniscono in leghe di resistenza; gli articoli di critica, vivaci più del solito, riempiono i giornali: e persino tra, ch'io sappia, dei congregati, il Calderini, il Butti, e il Nomi Luigi, si sono ritirati.

« Ma il peggio è questo, e io so di certa scienza da numerosi biglietti e lettere ricevuti dopo la pubblicazione del mio articolo, che molti valentissimi artisti non lascieranno invitare le loro opere, e altri non invieranno le loro al vaglio della Commissione non ostante le assicurazioni del conte Grimani provocate dalla lettera del diato a Parigi e con buoni maestri! Ma pazienza!

« Abbraccio la mamma, Enrichetta, e, per te, « padre mio, tutti i baci del tuo figlio affezio- « nato e rispettoso

« GIACOMO. »

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BENN DE TURRIQUE

— Vi fisso quell'ora per poter aggiustarmi per trovarmi in casa quando verrete..... Non sarebbe conveniente, lo comprenderete, che rimaneste sempre solo con Matilde.

— Sì, signora.

— Di più..... due volte alla settimana verrete a pranzo da noi.

— Sì, signora.

— Un pranzo molto modesto, per esempio..... semplicissimo..... come per noi due.....

— Sì, signora.

Sì, signora..... sì, signora. Avrebbe detto sempre sì, Giacomo..... e accettato tutto ciò che gli avessero proposto. Era tanto felice!

Giunti nella via Trossault, davanti alla porta di casa, egli disse:

— Buona sera, signore..... buona notte..... e a dopo domani, non è vero?

— Dopo domani, alle quattro.

Porse la mano alla signora Laroche, ma questa, affettuosamente, lo trasse a sè, dicendo:

— Per questa volta abbracciamoci, figlio mio.

E Giacomo abbracciò e baciò la buona donna. Avrebbe voluto fare altrettanto con Matilde, ma ella gli porse la mano..... ed egli dovette accontentarsi del semplice *shake-hand*. Ma, dopo tutto, non aveva neppur da lagnarsi; la dolce pressione di quella mano aveva la sua eloquenza.

IV.

Prospero Mornang a Giacomo Mornang.

« *Mio caro figlio,*

« Abbiamo ricevuto la tua lettera di ieri e « ti ringraziamo tutti d'aver pensato, fin dal « primo giorno, a mettere la tua famiglia a « parte dei tuoi progetti. Una cosa special- « mente ci fa piacere e ci dà buona speranza « per l'avvenire: è l'approvazione del dottore « Télamon a quel matrimonio. La fanciulla da « te scelta, figlia di un'amica di quell'eccel- « lente dottore, non può essere che degna della « tua stima sotto tutti i riguardi. Tuttavia noi « siamo un po' spaventati, debbo confessartelo, « all'idea che quella fanciulla, per quanto di « gusti semplici, non possegga un soldo.

« Basta, non sta a noi, tuoi genitori, cercar « d'impedirti di fare un matrimonio d'amore....., « allorchè l'amore è, evidentemente, la ragione « d'essere del matrimonio..... ma rifletti, mio « buon figlio..... pensa..... calcola..... Tu cono- « sci la nostra posizione qui a La Rochelle..... « Il mio stipendio di capo-servizio alla Compa- « gnia delle Pescherie non m'è stato aumen- « tato e non vedo la possibilità d'aggiungere « la benchè menoma cosa alla pensione che « ti passai fin qui.

« A ciò aggiungi che tua sorella s'appressima « al suo diciottesimo anno e che dobbiamo por « pensare a maritarla. Oltre alla ben modica « somma che le abbiamo riservato per dote, « sarà un soprappiù di spese. E pensa anche, « amico mio, che nel posto che io occupo, non « ho diritto ad una giubilazione, e che se un « giorno o l'altro io venissi a mancare tua ma- « dre non avrebbe pensione, e che, forzatamente, « essa rimarrebbe a tuo carico. Tutto ciò, ben « inteso, non per biasimarti, e neppure per ten- « tare di arrestarti nei tuoi progetti, ma sol- « tanto perchè è mio dovere di ben rischiararti « sulla nostra condizione. E adesso, parliamo « di te. Allora è in casa del dottore Télamon « che hai conosciuto quella signorina? Ed è « figlia di un ex-impiegato alle poste, amico « intimo del dottore? M'aspetto, in questi giorni, « una lettera del dottore, con ragguagli che la « mia curiosità di padre reclama, e che tu, da « innamorato che sei, non pensi neppure a do- « mandare..... perchè, dopo tutto, tua madre « ed io dovremo ben conoscere quella famiglia « nella quale entrerai.

« Infine, tutto riuscirà bene, perchè, da una « parte non deve esservi nulla a dire riguardo « alla onorabilità e alle garanzie morali e « poichè, d'altra parte, avete avuto il buon « senso di non stabilire ancora, dato la me- « diocrità uguale delle due fortune, l'epoca del « matrimonio, cerca dunque, mio buon figlio, « di riuscire nel tuo lavoro..... e di vendere « qualcuno di quei dipinti che fai e..... che fai « con tanto piacere..... perchè è perciò che sei « partito di qui, che ci hai lasciati..... Scrivici « presto, mio buon Giacomo, e mandaci, se « puoi, il ritratto della signorina Laroche..... « benchè ella renda giustizia alla precisione « del tuo stile ed al tuo talento descrittivo, « tua madre sarebbe felice di vedere, in effigie, « la tua bella fidanzata. E' qua, tua madre, « che legge dietro alla mia spalla, ciò che ti « scrivo..... ed ella mi incarica di mandarti « mille baci che si confondono coi miei e con « quelli di tua sorella Enrichetta.

« *Tuo padre che ti ama*

« PROSPERO MORNANG ».

Giacomo Mornang a Prospero Mornang.

« *Mio buon padre,*

« Ecco il ritratto domandato; ma rimane ben « inteso che non ve lo do, che ve lo impre- « sto..... non ne ho altro di Matilde e non « vorrei privarmi di questo per lungo tempo. « Guarda questo dolce visino, mio buon pa- « dre..... e tu che sei conoscitore, dimmi ciò « che ne pensi. Non è vero che è anche più « bello di come ve l'ho descritto?

« Ieri sera pranzai in casa della signora La- « roche: pranzo in quella casa due volte alla « settimana, come un fidanzato ufficialmente « accettato..... e faccio la mia corte.....

« Sì..... porto tutte le volte un mazzo di « fiori..... Oh! rassicurati..... non è un mazzo « di lillà bianchi, nè di orchidee..... un sem- « plice mazzolino da dieci soldi..... E Matilde « è così gentile!..... Ella ha l'aria così felice « ricevendo quelle povere modeste violette, che, « quasi, io provo vergogna nell'offrirgliele.

« Durante tutto il pranzo, immaginati, ab- « biamo parlato di voi. Matilde mi faceva mille « domande su te, sulla mamma, su Enrichetta. « Ella desidera tanto di conoscervi! Perciò « abbiamo fatto dei progetti, e quest'estate, se « riesco a vendere qualche quadro..... e se an- « ch'ella può mettere a parte un po' di denaro « col suo lavoro, abbiamo deciso di darci il « lusso di venire ad abbracciarvi tutti a La « Rochelle..... Oh! non aver paura..... non « sarà una grande spesa..... non avremo neppur « da pagare locanda e vitto perchè voi ci al- « loggerete, non è vero? E neppure il viaggio « non ci costerà molto; speriamo d'avere una « riduzione nel prezzo dei biglietti, grazie ad « un amico della signora Laroche, un certo « signor Elmon..... vecchio signore ricchissimo « che ha una posizione importante nelle fer- « rovie.

« Che dirvi ancora, miei cari, se non che « sono felice e che la felicità mi porta fortuna, « perchè anche la mia arte sembra sorridermi « in questo momento. Figuratevi che ieri, un « signore che non conosco..... un negoziante di « quadri, suppongo, è venuto a trovarmi nel..... « stavo per dire nel mio studio, ma è nella « mia camera che debbo dire, e mi comprò « due quadri, per la somma enorme di cento- « settantacinque franchi!

« Che ne dite? Oh! se una simile fortuna mi « capitasse soltanto due volte al mese! Bah!..... « ho buona speranza..... presto o tardi il mio « momento verrà, perchè ho fiducia in me ed « ho coscienza di far bene. Oh! se avessi stu-

Spettacoli di domenica 22 gennaio.

REGIO ore 15: *Excelsior*, ballo — Ore 20,30: *(Il paria)*: *Simon Boccanegra*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Emanuel), ore 20,30: *Animal*.

VITTORIO EMANUELE, ore 15 e 20,45: Rappresentazioni del Gran Circo equestre Schumann.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Tosca*.

BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gualberti), ore 15,30: *La fia dla colpa; L'capolin 'd madama* — Ore 20,30: *I sposin'furest; 'L giorni dël vilage*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Tirea ch'a longa; I tre dinvoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri), Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 24. Ingresso cent. 50.

Corsos a Baccelli, perchè, giusta quanto afferma il comm. Rivalta nel *Resto del Carlino*, cinque dei sette membri della Commissione di accettazione appartengono alla Corporazione.

Ma se anche questi si ritirassero, la cosa non cambierebbe, perchè esisterebbe sempre il fatto del privilegio accordato alla Corporazione.

« Quanto al danno alle altre Esposizioni esso è evidente. O la Corporazione espone perchè ha ottenuto ciò che chiede, e allora gli altri artisti non esporranno per non essere in condizioni di inferiorità; o la Corporazione non espone e allora viene a mancare un elemento certo prezioso per la riuscita di una Mostra di Belle Arti.

« Se io ho mandato un grido d'allarme di fronte al sorgere della Corporazione si è perchè io non meno di te sono amante degli stessi tuoi ideali, e lo statuto della Corporazione mi parve cosa, che non sembra a te, nefasta all'arte, agli artisti, alle Esposizioni italiane. Posso sbagliarmi, mi auguro anzi sinceramente di sbagliarmi, ma per ora non posso ricredermi.

« Dici che discuto *a priori*. Ma certo, amico mio. Di fronte ad un pericolo bisogna cercare di evitarlo prima del disastro. Avrei forse dovuto attendere il « senno del poi? »

« Se nelle Mostre veneziane non avessi ravvisato fin da principio il grandissimo bene che avrebbero fatto all'arte italiana, non mi spaventerei adesso di una Corporazione o di un sistema che a mio avviso ne frustrano il nobilissimo intento, anche se sono nelle mani dei perfetti gentiluomini che compongono il Comitato.

« Non sono feroci, no, i miei articoli caro Fradeletto: possono essere vivaci quando attaccano quello che io credo ingiusto, ma essi non vogliono il castigo di nessuno.

« Arrivederci adunque a Venezia, donde mi auguro cordialmente e intensamente di mandare in Piemonte un altro caldissimo inno alla gloria della tua Esposizione. L'inno della più viva amicizia e simpatia vibra sempre nel cuore del tuo affezionatissimo

Guglielmo Ferrari.

Simon Boccanegra al Regio.

Un bel teatro e un riuscitissimo spettacolo: quasi tutti i palchetti e la massima parte delle poltrone occupate, assai ben fornite di pubblico la platea e la galleria; presenti in teatro tutte le Principesse residenti a Torino e il Duca di Aosta.

Il successo fu sincero e calorosissimo per tutti, musica ed esecutori: dopo ogni atto, specialmente dopo il secondo, grandi e ripetute chiamate agli artisti e al direttore, maestro Conti, che per due volte è evocato egli pure al proscenio. Le più festose e sincere accoglienze le ottiene il baritono signor Giraldoni, che desta, e meritamente, un vero e non comune entusiasmo.

Ho detto già che il successo fu della musica non meno che degli esecutori. Infatti il *Simon Boccanegra*, rifatto dopo l'*Aida*, in quel periodo di transizione in cui si maturava nella grande ed essenzialmente evolutiva mente di Giuseppe Verdi la concezione dell'*Otello*, in mezzo a parti oramai molto vecchie e di forme disusate, ne ha delle altre poco o punto invecchiate. Tutto il prologo, e, principalmente la seconda parte del primo atto, sono concepiti, condotti ed anche strumentati con criteri, se non modernissimi, moderni assai.

Questo finale primo, ha in sè una tale drammaticità e una tanta potenza di effetto scenico e musicale che non è facile trovare fra le ispirate pagine del Verdi un'altra che, sotto tali aspetti, lo superi di molto: e in esso già si sente il preludio di quelle nuove forme che dovranno più tardi rifulgere nell'*Otello*.

È proprio poi necessario soggiungere che il genio eminentemente italiano di Giuseppe Verdi neanche nel *Simon Boccanegra* mai non si smentisce, e che in tutta l'opera spunta tratto tratto la famosa unghia del leone?

E vengo all'esecuzione.

I primi e maggiori onori spettano senza alcun dubbio al baritono signor Giraldoni: questi che nel *Re di Lahore* non ebbe nè poteva avere un grande risalto, fece del personaggio di Simon Boccanegra una vera creazione, e come attore, e come cantante; come attore, dando alla parte sua, senza esagerazione e senza stiracchiature, una grandissima efficacia rappresentativa, e un sapore di scenica verità; come cantante, sfoggiando una voce calda, bellissima e potente, dal vero timbro baritonale, dai poderosi e facili acuti, adoperata con grande arte ed animata da molto sentimento e da molta espressione.

A lui fu degno compagno il basso Rossi (Jacopo Fiesco), dall'azione sobria ed accurata e dalla voce robusta, arrotondita ed estesa assai.

Mi duole di non poter tributare uguali elogi al soprano, signora Adele Antinori (Maria Boccanegra), la quale cantò con sentimento e con anima, ma con voce, per quanto estesa e robusta, così mal ferma e tremolante da lasciare l'impressione quasi di un continuo trillo, e una penosa incertezza nell'intonazione dei suoni: difetto questo, almeno parmi, della scuola e del metodo di canto, ma difetto grave per quel delicatissimo e difficile strumento che è la voce umana.

Il tenore signor Cosentino (Gabriele Adorno) possiede egli pure una voce forte ed estesa, ma un po' gutturale e alquanto rozza ancora.

Bene il Bucalo (Paolo Albiani), il Pulcini (Pietro) e il Mazzanti (Capitano). Benissimo i cori, attenti e intonati, e l'orchestra istrutta e ottimamente diretta dal maestro Arnaldo Conti.

Le belle scene e gli eleganti e appropriati costumi tornano ad onore dell'Impresa Chiarella, che nulla trascurò di quanto riguardava il decoro dello spettacolo e del teatro.

Questa sera, seconda del *Simon Boccanegra*; dopo l'opera, il ballo *Excelsior*. C. B.

Teatro Alfieri. — Nel *Piccolo Lord* Teresina Mariani ha dato ieri sera un nuovo saggio della sua ammirevole versatilità artistica. A lei si deve soprattutto se la commedia della Schurmann, composta di tutti gli ingredienti della vecchia, semplice e romantica arte teatrale dei nostri padri, ha divertito e costantemente commosso il pubblico.

Il lavoro verrà replicato in una prossima serata di famiglia, e di ciò converrà che ne prendano nota gli ammiratori dell'egregia attrice.

Questa sera *Tosca*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 gennaio;

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 4,3 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 20: + 7,6
Id. minima dalla notte dal 20 al 21: + 4,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: + 9,4
Id. minima dalla notte dal 20 al 21: + 2,8

23 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti [illegible].

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera)		20	21
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 10	45 15
» — per febbraio	»	45 50	45 50
» — 4 marzo-aprile	»	45 60	45 60
» — 4 mesi da marzo	»	45 90	45 90
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	29 —
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 60	29 62
» » 4 mesi da maggio	»	29 57	29 57
Mercato calmo.			

LIVERPOOL gennaio (sera) 20 21

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		20	21
Vendite della giornata	balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	9,000	7,000
Importazioni	»	35,000	21,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 1/8	3 29/64
per gennaio-febbraio	»	3 1/8	3 9/64
per marzo-aprile	»	3 19/64	3 1/32
per maggio-giugno	»	3 11/64	3 3/16
Americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE gennaio (sera)		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	2,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	2,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA gennaio (sera)		20	21
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » marzo-aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			
BREMA gennaio (sera)		20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Emb.		6 65	6 65
MAGDEBURGO gennaio (sera)		20	21
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania in disp. sterline		9 15	9 35
MARSIGLIA gennaio (sera)		20	21
Frumenti — Importazioni quintali		28,029	87,191
» — Vendite		860	7,000
Mercato calmissimo senza affari con prezzi nominali.			
MERCATO DI NEW-YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	4 82 3/4	4 82 3/4
» a Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 1/8	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 7/16	5 1/2
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	32,000	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000	14,000
» pel Continente	»	24,000	15,000
Frumento rosso	D.	80 3/4	80 1/4
Grano turco	»	43 1/8	42 5/8
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 5/8
» — » good per corrente	»	5 35	5 35
Zuccaro Mosenbado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Un nuovo lavoro del maestro Baravalle. — Ci telegrafano da Cuneo, 21, ore 22: Il nuovo idillio: *Il sabato del Villaggio*, del maestro Baravalle, di Centallo, ottenne uno splendido successo. L'autore ebbe numerosissime chiamate ed ovazioni con gli artisti. La seconda parte del lavoro fu dovuta replicare.

L'Otello a Parma. — Ci telegrafano da Parma, 21, ore 23,25:

La prima dell'*Otello*, di Verdi, è stato uno spettacolo imponente. L'esecuzione inappuntabile. Applauditissimi i principali artisti e il direttore.

La Ferrani e il Cremonini al Cairo. — I giornali del Cairo parlano con vivo entusiasmo dell'interpretazione della *Saffo* di Massenet, rappresentata a quel teatro khedivial da una Compagnia italiana, che ha per direttore d'orchestra il Pomè e per principali artisti la signora Cesira Ferrani e il Cremonini.

Il pubblico acclama con grandi ovazioni, soprattutto la Ferrani, che è giudicata ammirabile nella parte di *Fanny*.

Il premio Bonino all'Università di Torino. — Il Consiglio Accademico ha deliberato di conferire la borsa di studio fondata dalla signora Annetta Bonino, in memoria del fratello dott. Carlo Bonino, al signor Francesco Bolles, dottore in medicina e chirurgia, già allievo del Collegio Carlo Alberto, per gli studenti delle provincie.

L'opera del figlio di R. Wagner. — Questa sera al maggior teatro di Monaco di Baviera va in scena l'opera, la prima, di Siegfried Wagner, figlio del grande musicista.

Seguendo l'esempio del padre, Siegfried Wagner ha scritto anche il libretto della sua opera, intitolata: *L'uomo dalla pelle d'orso*.

La messa in scena, che sarà veramente sfarzosa, è curata e diretta dalla madre del giovane autore, Cosima Wagner.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1139

Ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Ieri, alle ore 14, in una sala del palazzo municipale si è riunito il Comitato esecutivo della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale sotto la presidenza del senatore conte Di Sambuy.

Erano presenti i due vice-presidenti comm. Rabbi e cav. ing. Rossi, il comm. Daneo, il barone Gamba, il conte Aghemo, il marchese Fassati di Balzola, in rappresentanza del sindaco di Casale, il comm. ingegnere Berruti, il comm. ing. Soldati; il cav. ingegnere Raimondo, il cav. avv. Pangella, il cav. Carmagnola, il cav. Zambelli e l'avv. cav. Aliberti, vice-segretario.

Il Comitato, dopo aver preso atto delle quote deliberate a tutt'oggi dai diversi enti interessati e raggiungenti già in complesso la cifra di circa un milione di lire, ebbe dalla Presidenza comunicazione delle pratiche seguite, dall'epoca dell'ultima assemblea generale, presso il Ministero dei lavori pubblici, nonchè del parere del Consiglio superiore, in merito al progetto definitivo presentato, il quale porterebbe la determinazione di alcune modificazioni nel tracciato della linea.

Dopo animata discussione in argomento a cui presero parte col presidente il cav. Rossi, il commendatore Daneo, l'avv. Pangella, il comm. Rabbi, l'ingegnere Soldati, che fornì ampli ragguagli in linea tecnica circa le varianti raccomandate dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, il presidente propose ed il Comitato all'unanimità ha deliberato:

1° Di dare incarico al Sotto-Comitato tecnico di preparare colla massima sollecitudine un'accurata relazione corredata di tutte le osservazioni che al parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici crederà opportuno di contrapporre. Detta relazione verrà presentata personalmente al ministro Lacava da apposita Commissione.

2° Di nominare una Commissione, che viene dal presidente designata nelle persone dei due vice-presidenti Rabbi e Rossi, dell'ing. Raimondo, del conte Aghemo, del comm. Daneo, coll'incarico di aprire prontamente trattative con quelle Società o capitalisti che intendessero assumere la concessione della costruenda ferrovia.

Dopo di che la seduta viene sciolta.

Arrivo e partenze. — Giunse da Roma l'on. Gianolio, e per la capitale partirono gli onorevoli Daneo, Raggio e Tarozi.

Il Consiglio comunale è convocato per domani lunedì, 23, alle ore 15,30, in seduta pubblica.

La Banca d'Italia a Biella. — L'Agenzia della Banca d'Italia a Biella è autorizzata ad emettere e pagare vaglia cambiari sino a L. 20,000 per giorno e per presentatore.

Congregazione di carità. — Per la necessaria liquidazione contabile, si avvisano i signori esercenti, i quali ritenessero ancora dei buoni di commestibili o combustibili rilasciati nel primo semestre 1898 dai Comitati di beneficenza, di volerli presentare entro il corrente mese e corredati dalla rispettiva nota alla Congregazione di carità, via Corte d'Appello, N. 1, la quale provvederà pel loro pagamento.

I buoni non presentati entro tale termine, non saranno più pagati senza una speciale autorizzazione.

A proposito di un commesso infedele. — Il signor Carignano Felice, riguardo a quanto fu pubblicato il 18 corrente, ci prega dire che l'ammanco verificatosi per le indelicatezze del signor Fiora Giacomo invece di L. 500 è di oltre lire 5000.

Un giovine quindicenne che attenta alla sua vita. — Da circa due mesi certo M. L., di quindici anni, era afflitto da una malattia che non ardiva di confessare e che credeva inguaribile.

Questa afflizione lo accorò tanto che decise di uccidersi.

A questo scopo tentò di acquistare una rivoltella dai negozianti della nostra città, ma non vi riuscì stante la sua apparenza giovanile.

Allora partì a piedi, e passo passo si recò, almeno così dice lui, fino a Milano, ove gli riuscì di comperare l'arma che desiderava.

Ritornato a Torino si recò in via Pisa coll'intenzione di uccidersi proprio sotto le finestre della sua abitazione; ma, vedendo a poca distanza una guardia municipale, si allontanò, nel timore, dice, di non poter effettuare il suo intento.

Allontanatosi salì sopra una vettura pubblica dando ordine al cocchiere di condurlo all'Ospedale di San Giovanni; ma quando il veicolo giunse all'angolo di via Accademia Albertina, afferrata la rivoltella si sparò un colpo in direzione del cuore.

Fortunatamente il proiettile deviò, producendogli una sola ferita, guaribile in pochi giorni.

Condotto all'ospedale venne medicato, quindi da una guardia fu accompagnato alla sua abitazione.

Arresto. — Per minacce alla sorvegliante-capo del reparto sartoria all'Opificio arredi militari, venne ieri arrestata certa S. L., sarta, addetta all'Opificio stesso.

A proposito della cameriera Belassi Pierina, la quale venne condotta al Manicomio perchè commetteva stranezze in casa dei suoi padroni, dobbiamo oggi aggiungere che essa dopo poche ore rimandata a casa, essendosi riconosciuto ch'era stata assalita, non da accesso di pazzia, ma, fortunatamente, da un passeggero accesso di isterismo.

Carrozzone tranviario urtato da un carro carbone. — Ieri, verso le 15, il carrozzone N. 81 della Società Belga-Torinese, condotto dal cocchiere Mantrucco, transitando in via Accademia delle Scienze, veniva urtato violentemente da un carro carico di carbone mentre stava per uscire dal portone N. 2, condotto da certo Sosso di Casale.

Pel forte colpo ricevuto dalle sbarre anteriori del carro, alcuni vetri doppi della tranvia andarono in frantumi, con un guasto non superiore alle lire cinquanta, senza però recar alcun danno ai passeggeri che stavano seduti nel veicolo.

Per mezzo di due guardie municipali che si trovarono sul luogo, i due poco prudenti cocchieri si scambiarono le generalità, quindi proseguirono per la loro strada.

I quotidiani malori improvvisi. — Nel pomeriggio di ieri le guardie municipali soccorsero ed accompagnarono poscia alle rispettive abitazioni: Bosia Teresa, d'anni 70, colta da malore improvviso in via Bellezia; Vegegna Carlo, d'anni 65, sarto, e Teresa Bert, d'anni 64, sorpresi da malori improvvisi in vie e località diverse.

Piccolo infortunio sul lavoro. — Ieri, poco prima delle ore 10, il manovale Ferrari Angelo, d'anni 42, addetto alla squadra per lo abbracamento delle piante, mentre era intento al suo lavoro sopra un ippocastano alto in corso Re Umberto, si ferì accidentalmente col falcetto alla mano sinistra.

Una guardia municipale colà di servizio fasciò alla meglio la ferita al Ferrari, quindi lo accompagnò nella vicina farmacia Fontana, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Cavalli spaventati ed in fuga. — Ieri mattina, intorno alle ore 11, un cavallo condotto a mano dall'artigliere Bianchini Emilio, passando pel corso Siccardi, si spaventò non si sa di che, e, liberatosi dal suo conducente, si diede a precipitosa fuga lungo detto corso e via Consolata. Giunto in piazza Savoia, l'infuriato quadrupede venne fermato dal cittadino Pautassi Francesco col concorso di altre persone, e venne poco dopo consegnato al soldato che lo rincorreva.

Nessun male alle persone.

— Nel pomeriggio, verso le ore 15, anche un cavallo delle tranvie Società Belga-Torinese si spaventò non si sa di che e si diede alla fuga dalla piazza Statuto ove trovavasi pel cambio. Fece però poco cammino, poichè venne tosto fermato in un prato presso lo stradale di Francia dal muratore Aja Giovanni, d'anni 19, senza che avesse cagionato disgrazie di sorta.

Incidente ciclistico. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, il maniscalco Martini Giuseppe, di anni 30, mentre transitava per via Lagrange, giunto sull'angolo di quella dell'Ospedale, andò a cacciarsi sbadatamente contro un biciclo montato da uno sconosciuto. Urtato da quella macchina, cadde al suolo e per soprammercato si ferì alla mano destra coi frammenti d'una bottiglia che teneva in mano.

Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Conseguenze del veglione. — Stamane, verso le 5,15, all'angolo delle vie Montebello e della Zecca, alcuni individui usciti dal veglione del teatro Scribe, vennero, non si sa per qual motivo, a rissa fra di loro. Nella colluttazione chi ebbe la peggio fu il macchinista teatrale Bottasso Carlo, d'anni 28, che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Al rumore ed alle grida dei rissanti, accorsero due guardie municipali, ma alla vista di queste i rissanti si diedero alla fuga, meno però il Bottasso, che venne dagli agenti accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti trovati:

Portamonete con somma inferiore a L. 5; portamonete con somma inferiore a L. 5; Biglietto di Stato di piccolo taglio; brillante; portabiglietti contenente una cedoletta del Debito pubblico (coupon); portamonete contenente somma inferiore a L. 15; biglietto di Stato di grosso taglio; pacchetto contenente rasoi, forbici, ecc.; portafoglio contenente somma superiore a L. 90, memoriale, immagine sacra, ecc.; borsellino con somma inferiore a L. 10; catenella d'oro; alcuni Buoni di cassa uniti; fermaglio fantasia; paia orecchini d'oro; vaglia cambiario di L. 2650; pacchetto contenente diverse carte con spille da cravatta; scialletto; scatoletta di metallo ossidato per sigarette; una polizza di pegno; una ricevuta intestata al canonico Grignolio; un anello di metallo bianco; una scatola contenente utensili per disegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. — Immenso il concorso di pubblico al Panorama Reale, via Barbaroux, 4, ove sono esposte le interessanti vedute che rappresentano il luogo dove venne assassinata S. M. l'imperatrice Elisabetta di Austria; gli imponenti funerali resi all'augusta vittima a Vienna; l'imperatrice stessa all'epoca del suo matrimonio, quando fu incoronata regina d'Ungheria, ecc. l'*Hôtel Beau-Rivage*, ove alloggiava a Ginevra, prima di venire così miseramente assassinata. Tale esposizione è seguita maestrevolmente e chi abbia desiderio di vederla si sollecita a recarvisi, perchè durerà solo pochi giorni.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Martedì, 24, alle 20,30, conferenza pubblica in continuazione del tema: *Impiego appropriato dei concimi chimici*. Relatore il prof. O. Chiej-Gamacchio.

Federazione lavoratori del libro. — Assemblea generale per la sera dalli 25 corrente, alle 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Società concessionari e cocchieri. — Veglione dello dell'« Asino » al teatro Scribe la sera del 2 febbraio p. v., con ricchi premi, addobbi, ecc. Scelta orchestra diretta dal maestro Mayer.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1899.

NASCITE 20, dei quali maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Busto Natale con Perino Amalia — Ganzolino Carlo con Rigorino Margherita — Guglielmino Giuseppe con Francese Severina — Merlono Giovanni con Piccablotto Emma — Patrito Giorgio con Benzo Cristina — Ricca Giuseppe con Perfumo Clara ved. Maggiora — Richard Stefano con Bordone Giuseppa — Teppa Domenico con Marchetto Marta.

MORTI: Banco Cecilia (ved.) n. Canna, d'anni 72, di Casale Monferrato, agiata, via Po, 46.

Mattea avv. teologo Antonio, id. 86, di Parella, sacerdote, via San Domenico, 16.

Battistelli Natalina, id. 70, di Padova, levatrice, via Principe-Tommaso, 14.

Cauda Luigia (ved.) n. Dovano, id. 75, di Camerano Casasco, portinaia, via Bonivo, 19.

Bosco Giovanni, id. 81, di Orbassano, contadino, stradale Pronda, 676.

Laudi Bonina n. Lattes, id. 57, di Cuneo, casalinga.

Garavina Luigia, id. 52, di Imola, sarta.

Lardone Giovanni, id. 42, di Casalgrasso, negoziante.

Lingua Pietro, id. 41, di Torino, viaticasol.

Bosco M. n. Gillio, id. 24, di Vauda di Front, casal.

Picco Maddal. n. Gilli, id. 28, di Viverone, passam.

Gallini Angelo, id. 88, di Casteggio, sarto.

Bottazzi Pietro Antonio, id. 50, di Oleggio, fabbro.

Cerrano O. (ved.) n. Lucchelli, id. 80, di Villadeati.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui 8 domicilio 13, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 21 gennaio:

Gallo Gius., conciatore con Nervo Caterina, filatr.
Peruzelli Marco, comm. » Dorato Franc., sarta.
Roccatio Gius., contad. » Morello Rosa, contadina.
Lusardi Franc., negoz. » Leonardo Virg., sarta.
Faletto Gaetano, spazzal. » Sanmartino O. v. Debilippi
Garello Franc., fuochista » Rosso Gius., lav. maglie
Mainero Chiaffr., negoz. » Ferrero Natalina Pasqu.
Basio Felice, legat. libri » Marocco Adelina, sarta.
Giulianotto Giusto, fattor. » Bianchi Cater., camer.
Bertero Gius. F., meccan. » Gibello Mart., dipanatr.
Pistarini Gius., falegn. » Dolza Madd., cuoca.
Cerrano Antonio, negoz. » Franchino G. M., sarta.
Paris Giuseppe, falegn. » Gariglio Carola, tessitr.
Cristando T., armaiuolo » Lazzero G., contadina.
Lazzarone Emilio, calz. » Nattini Ernesta, sarta.
Bechis Carlo, fabbro-ferr. » Borla A., passamantaia.
Bonevello D., tappezziere » Bajetti Barbara, negoz.
Mattalia G. B., pensionato » Bosso M. v. Frachinotti.
Baggio cav. Carlo, ispett. » Giordano Angelina.
Tarquino T., contadino » Zucca Caterina, sarta.
Giovanetti Giuseppe, sarto » Fiandra Carolina.
Pomato Luigi, usciere » Nicola Domenica.
Francono O., falegname » Danna Teresa.
Sarina B., impiegato » Ponsio Angela.
Rosati Isacco Eugenio » Treves Virginia.
Paschiero Michele, cap. » Salino Giustina, camer.
Chiò Giovanni, muratore » Barbieri Giuseppina.
Folini Maurizio, falegn. » Sottero Margherita.
Ferrero Teodoro » Scanavino Carolina.
Meotti Cesare, leg. libri » Gallotti Giuseppa.
Cattaneo Vincenzo, cuoco » Brignone Angela, sarta.
Marchisetto Benedetto » Mola Lucia, contadina.
Moncalvo Ercole, fattor. » Rocati Rosa, op. cioccol.
Foglia Vincenzo, vernic. » Albarelli Caterina.
Badarello Giovanni » Balocco Rosa, op. magl.
Niclot Giovanni, negoz. » Arrobbio Teresa.
Guglielmotto Gius., brace. » Guglielmotto Cristina.
Osella Gius., possidente » Borgna Margherita.
Vaula Antonio, contad. » Cucco Domenica, cont.
Aime Vitt. D., contadino » Villa Carolina, contad.
Capello Ettore, giornaliere » Gasser V. Ludovina.
Ferrero Vittorio, scultore » Evangelista C., istitutr.
Farello Achille, negoz. » Barbano E., maestra.
Cignetto Gius., muratore » Faccio Domenica.
Paynio Pietro, fattorino » Bertone Teresa, camer.
Capellino Michele, tessit. » Pistamani Margherita.
Sabione Gius., tessitore » Novarese Carola, oper.
Stefanini Edoardo, stercol. » Trovaiolla-Bisone Er.
Guglielmo Sil., imbiancaro » Perino Dom., contadina.
Bona G., comm. negoz. » Occhia Carola.
Quarà G. B., contadino » Rumasso Anna, contad.
Corotto Umb., giardin. » Succo Giovanna, stiratr.
Colombo Carlo, calzolaio » Nuccio Franc., stiratr.
Seralino M., pavimentat. » Morlino Margh., tessitr.
Massa Domenico, faleg. » Viano L., comm. negoz.
Sclarandi G. P., latton. » Bosco Clelia, cucitrice.
Gruner Giulio, farmacista » Giani Isabella.
Caladò Florio A., arm. » Picco Margh., negoz.
Passalera C., ass. costr. » Pompei Maria.
Bosio Carlo, imballatore » Marocco Rosa, tessitr.

NECROLOGIO.

Berlino. — Fritz-Kettner, poeta dialettale.

Fossano. — E' morto a 68 anni Costanzo Mancinelli, artista drammatico, appartenente alla Compagnia che agisce sulle scene del Sociale di Fossano.

Francoforte. — Guido Weiss, scrittore di cose politiche.

Livorno (Toscana). — Comm. Ermete Nuti, colonnello in ritiro.

Napoli. — Cav. Luigi Verdinois, d'anni 61, padre al pubblicista Federigo Verdinois. Luigi Verdinois era nato nel 1805 a Mantova. Avendo percorso luminosamente una varia carriera amministrativa, era stato, già prima del 1860, intendente di finanza a Benevento e a Salerno. Nel 1866 fu nominato segretario generale pel Ministero delle finanze a Napoli; poscia direttore della Dogana a Castellammare, direttore della Fabbrica dei tabacchi di San Pietro Martire.

Pesaro (Lucca). — Decimo Michelotti, artista, morto improvvisamente mentre cantava sul palcoscenico.

Piacenza. — Contessa Antonietta Nasalli-Faustini.

Porcia (Udine). — Conte Ermes di Porcia e Brugnera, d'anni 72, commendatore dell'Ordine militare di Malta.

Roma. — Cav. Alessandro Piffeci, tenente-colonnello a riposo. — Avv. Domenico De Luca, consigliere provinciale di Ortona. — Serafino Dubois, celebre scacchista romano che prese parte al grande torneo di Londra nel 1862, riportando uno dei premi. Era molto conosciuto nel mondo scacchistico romano, ed ha stampato parecchie opere sul suo studio prediletto. — Padre Emilio De Augustinis della Compagnia di Gesù, d'anni 73, da Napoli, già avvocato nel Foro napoletano, poi, dopo ricevuti gli ordini, professore di teologia dogmatica nell'Università gregoriana e consultore di Propaganda Fide.

Wandlow (Germania). — Von Kel, vice-ammiraglio germanico. — Barone De Maltbazahn ex-membro del Reichstag.

COSE LIETE.

Nasse. — A Firenze il conte Piero Spina con la contessina Amata Amati-Cellesi.

Overifferato. — Lo scultore cav. Leonardo Bistolfi è stato, su proposta del ministro della pubblica istruzione, promosso ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Vive congratulazioni al valente artista.

— *Fossano*, 24. — Il già pro-sindaco ed ora assessore all'istruzione pubblica, signor Domenico Oreglia, zelante, attivo ed esperto amministratore, è stato insignito da S. M. il Re, di moto proprio, della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il gravissimo processo per il riscatto delle ferrovie.

Ginevra, 21 gennaio.

(MINORE) — Il Tribunale federale ha stabilito che nel computo del rimborso dove essere tenuto considerato l'insieme degl'introiti dell'esercizio, escludendo i frutti dalle altre speculazioni in attinenza. Ne viene di qui una perdita per la Compagnia centrale di dodici milioni. Questo fatto ha un'importanza grandissima nell'andamento del processo, perchè ora la Compagnia in questione è una, ma le Compagnie che sono interessate nel riscatto sono cinque, e questo sarà norma che servirà per tutte le altre.

Il Congresso pel disarmo a Ginevra.

Ginevra, 21 gennaio.

(SELLA) — Sono riuscito a sapere da persona informatissima che il Congresso pel disarmo indetto dallo tsar sarà con grandissima probabilità tenuto qui a Ginevra, nella sala dell'Alabama, dove fu tenuto il Congresso per la pace.

ULTIME NOTIZIE

Un centenario ricevuto dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,25:

Il Pontefice riceverà il 27 gennaio il signor Pacelli, padre di Ernesto, ex-direttore della *Voce della Verità* e nonno di Pietro, capo dei clericali al Consiglio comunale. Proprio il giorno 27 il signor Pacelli entrerà nel suo centounesimo anno. tre secoli.

Scontro tra carabinieri ed un bandito.

Roma, 22, ore 10,40. — Telegrafano da Montepulciano che ieri in quel territorio vi fu uno scontro fra carabinieri ed il bandito Mariani. Si scambiarono quattro fucilate: il bandito rimase ferito; tuttavia è riuscito, benchè sanguinante, a internarsi nella macchia. Oggi i carabinieri, raddoppiati di numero, lo ricercheranno.

Altre importanti deposizioni sull'affare Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Il *Courrier du Soir* crede di sapere che la Cassazione ha raccolto importanti deposizioni che ritarderanno forse la chiusura dell'inchiesta Dreyfus fino ad aprile.

Un colloquio tra Guglielmo II e Faure?

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Secondo il *Petit-Bleu* si starebbe preparando un colloquio, che dovrebbe sembrare effetto del puro caso, tra Faure e Guglielmo. Non sarebbe ancora deciso, se re Umberto o lo tsar ne sarebbe l'intermediario.

La commemorazione di Digione a Parigi

Parigi, 22 (*Stefani*). — La *Lira Garibaldina* ha celebrato iersera l'anniversario di Digione sotto la presidenza del deputato Beauquier. Vi erano un centinaio di commensali, fra cui alcuni superstiti di Digione, italiani e francesi. Beauquier pronunziò applaudite parole in omaggio a Garibaldi ed all'Italia. Raqueni, Casalegno, Roche e Vasseur parlarono a favore della fratellanza delle due nazioni. Quasi tutte le Società italiane erano rappresentate.

La Musica della *Lira Italiana* suonò l'Inno di Garibaldi, la Marcia Reale e la *Marsigliese*, applauditissimi.

La questione di Samoa.

Washington, 22 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti decisero d'invitare l'Inghilterra e la Germania ad inviare delegati speciali per conferire circa la questione di Samoa.

Washington, 22 (*Stefani*). — L'*Herald* ha da New York che i circoli bene informati credono che gl'incidenti di Samoa condurranno alla divisione dell'arcipelago fra le tre Potenze.

Pel canale di Nicaragua.

Washington, 21 (*Stefani*). — Il Senato ha approvato il progetto del canale di Nicaragua, dopo breve discussione.

Sarah Bernhardt al suo nuovo teatro.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Tutta Parigi si recò iersera ad applaudire Sarah Bernhardt che inaugurava il suo nuovo teatro che porta il suo nome.

Questo non è altro che l'antico teatro delle Nazioni, in piazza del Châtelet: teatro che fu negli scorsi anni sede provvisoria dell'Opéra Comique, finchè questo non ebbe ricostruito e compiuto, poco settimane or sono, il suo edificio nell'antico posto della sala Favart, bruciata undici anni fa.

Il teatro di piazza del Châtelet fu affittato dal Municipio di Parigi a Sarah Bernhardt, dandogli il nome di lei, per 60,000 franchi al semestre, mediante una cauzione di 150,000 franchi che essa però pagherà man mano.

E' incredibile la ressa che vi fu iersera al teatro Sarah Bernhardt. I palchi si pagarono all'ultimo momento sino a mille lire.

Si rappresentava, in ripresa, la *Tosca* del Sardou, che Sarah aveva *creato* undici anni or sono, il 24 novembre 1887, al teatro della Porte Saint-Martin.

In un palco di proscenio, offerto dall'illustre artista, si notavano Gemma Ferruggia e madama Rattazzi, che, dopo la rappresentazione, furono trattenute a cena da Sarah Bernhardt, la quale fissò loro un prossimo colloquio per studiare il progetto di una probabile rappresentazione di *Appassionata* al momento dell'Esposizione del 1900.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

GENOVA, 21, ore 21,30 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 25 — Fine corr. 100 32 — Prestito 109 50 — Banca 1015 — Meridionali 742 — Mediterranee 560 50 — Rubattino 431 — Raffinerie 411 50 — Credito Italiano 606 — Acciaierie Terni 1210 — Galliera 302 — Ferriere 156 — Banco Sconto (2ª emissione) 257 — Raffinerie n. 359 — Cambio 107 70. Migliori.

Cambio ufficiale pel giorno 23 L. **107 67**
» » settimanale » **107 90**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 gennaio. — Pezzi 100 50 per 100 pesos oro.

Lisbona, 18 gennaio. — Aggio dell'oro a 43.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 540 56.

Londra, 20 gennaio. — Pence 27 50 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento di Ius Alessandro, già esercente trattoria, fu revocato per pagamento integrale dei debiti.

— Nel fallimento della ditta Valente Tiburio e figlio, tappezzeria, fu rinviata la verifica dei crediti al 31 corr., ore 11.

— Nel fallimento della ditta Compadelli e Orossino, in surrogazione del signor cav. Cucco-Mistrat Pietro, a curatore provvisorio fu nominato il signor Folco avvocato Valerio.

— Nel fallimento di Rigat Luigi fu Pietro, formaggi e saponi, fu fissato il 1° febbraio, ore 14, per esperimento del concordato, che propone al 35 0/0.

— Nel fallimento di Fuso Giuseppina, negoziante granaglie, fu fissato il giorno 18 febbraio, ore 11, per esperimento di concordato, che propone al 10 0/0.

— Nel fallimento di Tribolo Francesco, capo-maestro, fu rinviata la verifica dei crediti al 1° febbraio, ore 14.

— Il fallimento di Monticone Giuseppe e Trivero Orsola, trattoria, venne chiuso per insufficienza di attivo.

— Venne revocato il fallimento della ditta fratelli Patrito, negozianti coloni, per compiuto adempimento obblighi concordato.

— Lunedì, 23 corrente, ore 14: esperimento di concordato nel fallimento di Chiara Giacomo; e prima adunanza nel fallimento di Quaglia Giovanni.

— Martedì, 24 corr., ore 14: verifica dei crediti nel fallimento della ditta Morelli e Sacerdote.

— Mercoledì, 25 corr., ore 14: prima adunanza nel fallimento di Massola Giacomo.

— Giovedì, 26 corr., ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti Giordano Bernardo e Coroula Giulia.

— Venerdì, 27 corr., ore 14: verifica dei crediti nel fallimento di Novarino Pietro e prima adunanza nel fallimento di Pastore Teresa vedova Tagini.

— Sabato, 28 corr., ore 14, prima adunanza nel fallimento Falchero Carolina.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	102 10	102 17
» » 3 1/2 0/0	104 50	104 42
Rendita Italiana 5 0/0	93 70	93 75
Cambio su Londra a vista	25 20	25 19 1/2
Consolidati Inglesi	— —	111 25
Obbligazioni Lombarde	— —	180 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	— —	23 10
Banca di Parigi	— —	970 —
Tunisino	— —	465 50
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estera	48 —	48 20
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	740 50
Credito Fondiario	— —	730 —
Suez	— —	3675 —
Lotti turchi	— —	111 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	94 35
» Portoghese	— —	23 80
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	30 75

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	111 5/16	Egiziano (1866)	107 3/16
Rendita Italiana	92 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 9/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	47 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/16	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	356 75	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	87 50	Lire italiane (carta)	44 40
S. Anglo-Austriaca	154 75	Rend. Austr. (Arg.)	101 30
Austriache	361 —	Id. in carta	101 45
S. Austro-Ungarica	905 —	Union Bank	298 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	120 —
Argento	100 —	[illegible]	97 90
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	298 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 36 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 50
Cambio su Parigi	80 10	Obbl. Meridionali	81 50
Cambio su Italia	75 30	Obbl. di Roma	98 —
Credito Austr.	226 50	Ferr. Meridionali	137 75
Rendita Italiana	94 10	Ferr. Mediterranee	102 90
Id. fine mese	94 10	Banca Commerciale	155 —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	101 75	Rublo	216 30
Turco nuovo	23 —		
Tendenza calma.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

21 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 20	100 25	— —	100 20
Id. fine corr.	100 30	100 35	101 30	100 35
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	109 35	109 55
Az. Meridionali	742 50	741 —	— —	741 50
» Mediterranee	559 —	560 —	— —	559 —
» Banca d'Italia	— —	1018 —	— —	1020 —
» Il Comm. It.	701 —	702 —	— —	700 —
» Credito Italiano	— —	603 —	— —	— —
» R. Sov. e S. Tr. sm.	— —	257 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	85 —	— —
» Rubattino	435 50	438 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	409 50	406 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Centr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1210 —	1210 —	— —	— —
» Edison vecchie	404 —	— —	— —	— —
» » nuove	309 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	233 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	139 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	159 —	154 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 75	107 72	107 75	107 80
» Svizzera	100 80	100 90	— —	— —
» Londra	27 12	27 14	— —	— —
» Germania	132 85	132 85	— —	— —

Prestito della città di Milano 1861.

(105 Estrazione del 2 gennaio 1899).

Serie estratte:

93	113	175	511	273	640	650	678	720
730	850	980	1080	1357	1305	1430	1590	1657
1682	1775	1812	1841	1921	1941	1955	1966	1975
2086	2158	2223	2344	2681	2650	2570	2669	2680
2727	2751	2975	2987	3042	3061	3110	3190	3209
3249	3526	3301	3667	3679	4216	4397	4402	4403
4500	3550	4770	4816	4848	4877	4995	5064	5118
5375	5087	5416	5428	5508	5800	5898	6026	6730
6747	6047	7550	7751	7616	7607	7732	7734	7808

Obbligazioni vincenti:

S. 2690 N. 11 L. 40,000 S. 2140 N. 80 L. 1000
S. 3248 N. 17 L. 1000 S. 5026 N. 22 L. 1000

Vincono L. 400:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
2781 23	4770 27	5375 47	5128 11

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Vincono L. 300:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
175 40	4216 4	4310 10	4926 41	7616 26

Vincono L. 200:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
726 15	1955 26	2158 2	2869 29	3054 82
2696 21				

Vincono L. 100:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
1026 15	1868 18	2681 9	3042 4	3943 20
3601 89	4770 4	4810 47	5428 88	6747 88
7500 40				

Vincono L. 60:

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
88 14	88 27	850 7	650 17	676 18
700 27	680 35	980 11	1598 56	1612 91
1812 46	1041 44	2086 53	2080 48	2444 24
2591 11	2650 9	2731 43	3054 8	4110 17
3104 18	3047 28	4307 8	4307 26	4402 12
4466 49	4550 3	4977 17	4977 49	5054 18
5054 28	5110 10	5305 8	5898 14	6628 60
6720 7	6947 16	7550 23	7621 10	7734 21

Tutte le altre Serie sono rimborsabili in L. 20, nette di spese, a datare dal 1° luglio 1899.

Torino. — Mercato della legna dal 16 al 21 gennaio. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3,930	L. 0 33 a 0 36	media	0 34 1/2
Legna dolce	7,300	L. 0 28 a 0 31	»	0 29 1/2
Carbone 1ª qual.	3,300	L. 1 00 a 1 10	»	1 05
» 2ª qual.	1000	L. 0 90 a 0 98	»	0 95
In tutto miri. 15,530.				
Fieno maggengo		L. 0 81 a 0 87	media	0 84
» 2°		L. 0 66 a 0 72	»	0 69
Paglia		L. 0 50 a 0 55	»	0 52 1/2
In tutto miri. Fieno 7400		Paglia 4700.		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 gennaio 1899.

Torino	83	43	33	40	6
Bari	2	85	45	33	6
Firenze	77	5	37	16	56
Milano	20	79	27	1	20
Napoli	71	45	21	54	26
Palermo	74	16	40	81	33
Roma	36	58	30	79	64
Venezia	16	71	40	56	50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO
di UGO LE ROUX

XIII.

E Corona?

Qualche giorno prima che Campasolo portasse a Fontana Fredda il racconto della intervista del capitano Le Vendôme e la lettera di lui, il sindaco di Ravin Rouge ricevette da Bougie notizie allarmanti.

Lo avvertivano ufficialmente che imprese criminose venivan tentate un po' dappertutto. Nei dintorni di Dellessa la condotta d'acqua, detta Aïn-Kandek, era stata tagliata dagl'insorti. Riparata subito da compagnie di marinai sbarcati da poco in Africa, essa era stata di bel nuovo distrutta e non si poteva più pensare a ripararla senza battaglia. Quasi nello stesso tempo, altri ribelli avevano reso inservibile l'acquedotto di El-Assona. A Bouabada avevano atterrato le porte del serbatoio; infine, i marinai usciti di città in *corvée* di legna erano stati aspettati dagl'indigeni e ricevuti a colpi di fucile.

Su un altro punto, il mercato degli Aït-Kouzar era stato teatro di una dimostrazione seria. I mokaddems del villaggio di Taourirt avevano letto, in nome dei Khouan, un proclama nel quale s'insultava la Francia. L'appello alla guerra santa aveva eccitato l'entusiasmo generale. Gli agitatori, approfittando della sovreccitazione, avevano compromesso le tribù con un atto positivo. Avevano loro proposto di recarsi alla casa cantoniera, dove il Genio faceva custodire da un solo mokhazni gli strumenti del beylik (lo Stato). Quel custode s'era unito agl'insorti per svaligiare la casa.

Una nota aggiunta a quei dispacci avvertiva i coloni di porsi in guardia; si raccomandava loro di far accompagnare i convogli da uomini armati e di organizzare pattuglie notturne, nell'interesse della sicurezza pubblica.

Mazurier gettò quei telegrammi sulla tavola della sala della casa comunale, ed esclamò con collera:

— Come vogliono che io ottenga qualche disciplina da una massa di chiacchieroni?..... da Ducros, Bastre e Fabulé che discuteranno tutti i miei ordini?

Rientrando a Fontana Fredda, passò dalla parrocchia per avvertire il suo amico. Ma l'indigeno, custode della casa, gli disse che il parroco era andato precisamente da lui. Lo trovò nella sala colla signora Mazurier che gli teneva compagnia.

Il sindaco non pensò a nascondere la verità a sua moglie. Gettò sul tavolo il cappello e domandò:

— Sapete la notizia?

Raccontò tutto e fu ascoltato con attenzione; poi il parroco disse:

— Io vi porto, disgraziatamente, notizie che aggravano le vostre. Ad Aïn-Guettar una trentina di *spahis* hanno disertato con armi e bagagli proprio al momento dell'appello. Sono andati ad accamparsi a qualche chilometro dai *bordj*, hanno riunito attorno a loro i parenti, gli amici, i malcontenti; hanno [illegible] un brigadiere francese che passava sotto al loro fuoco. L'indomani sono stati raggiunti da un [illegible] revocato, un certo Ahmed-Resqui, che predica apertamente nei villaggi l'insurrezione. Quella canaglia afferma che l'occasione è unica per sbarazzarsi di noi. Soltanto dei cani e dei figli di cani possono esitare. Tutti credono alle sue parole. Mentre i coloni di Souk-Ahras erano al mercato, dei banditi hanno circuito le case isolate, sparando i loro fucili sugli europei che le custodivano. Ne hanno uccisi nove; gli altri sono stati salvati dai loro *kraumès*, che li hanno condotti in convoglio al villaggio. Alle porte di Bou Arreridj.....

Mazurier interruppe il prete:

— Ma come! — disse. — Mokrani passa dunque, apertamente, alla insurrezione?.....

— Mah! — rispose il parroco, — può darsi che s'abbia soltanto a fare con malfattori, che approfittano del disordine per tagliar le strade. Ad ogni modo gli è un fatto che venerdì scorso tre carrettieri ed un mulattiere maltese sono stati sgozzati alle porte dei *bordj*. I *goum*, sedicenti fedeli, hanno tranquillamente assistito al saccheggio delle mercanzie. Altri assassini hanno ucciso quattro operai europei che lavoravano sulla strada nazionale, presso al cantiere dei Bibani. Quei disgraziati erano andati a far legna nella foresta e furono ritrovati decapitati e nessuno s'è curato di cercare gli assassini. Ma c'è di peggio.....

— Che cosa, mio Dio!

— Il Djehad sta per essere dichiarato.

— Da Mokrani?

— Dai Khouan. Il vecchio Cheikh-el-Haddad, che, da anni, non è più uscito dalla sua cella, apparirà sui mercati. Il figlio Aziz e il nipote Belkassem vanno preparando l'apparizione. Il vecchio fabbro pregherà pubblicamente secondo il suo rito e farà leggere da Belkassem un proclama che chiama gli affigliati alla guerra santa. Egli rimetterà loro il vessillo della sua *zaouïa* ed inventerà bene qualche ciarlataneria per far credere a tutti quei divoti che è Dio che lo inspira. L'indomani voi avrete il fuoco ai quattro angoli della contrada.

Mazurier guardò sua moglie, ma nè l'uno nè l'altra pronunziarono le parole che venivano loro alle labbra. Non avevano bisogno di parlare per comprendersi; leggevano bene l'un sul volto dell'altra che la medesima inquietudine opprimeva i loro cuori. La loro rude vita li aveva troppo preparati alla lotta perchè la notizia di dover lasciare la zappa per prendere il fucile potesse portare in loro un grande stupore; avevano fiducia nella protezione di quelle muraglie elevate dalle loro mani; non passava loro per la mente di abbandonare quella dimora alla sorte della quale sentivano legata la loro energia come l'anima è legata ad un corpo; ma il pensiero d'entrambi si portò nello stesso tempo su una cara creatura che non volevano arrischiare in quella partita, nella quale, per la sua gioventù e per la sua bellezza, poteva perdere più che la vita.

La signora Mazurier sapeva che, per dignità d'uomo, suo marito esitava, forse, ad esprimere quell'angoscia; il suo amore materno non aveva tanto scrupolo; e come se queste due parole fossero state l'unica conclusione logica imposta al suo spirito da tanti inquietanti presagi, ella domandò:

— E Corona?

— Signora Mazurier — rispose il parroco — voi non siete di quelle donne alle quali si nasconde la verità; perciò vi dico che, riguardo a vostra figlia, dovete prendere una risoluzione immediata. Belkassem non perdona a vostro marito di aver fatto togliere il mercato dei Beni-Fliska dal luogo dove egli aveva i suoi interessi. Davanti a testimoni egli ha rinnovato le minacce già pronunciate contro la vostra casa sul mercato di Ravin Rouge. Ha detto pubblicamente: « Se ci sarà battaglia al Fondouk [illegible] di [illegible] la figlia del sindaco. La prendo per me! »

— Bisogna — disse Mazurier — che Corona parta subito, domani, con sua madre, per Bougie.

— Bisogna — disse la signora Mazurier — che Corona parta sola.

— Che dici?

— Ciò che dev'essere e che sarà.

Il volto del sindaco arrossì tanto che il parroco credette dover interporsi:

— Mio vecchio amico.....

(Continua).

F. RONDOLINO.

Il duomo di Torino illustrato.

Edizione di gran lusso in 4° con numerose illustrazioni, **Lire Quattro.**

L'importante pubblicazione, che fa seguito all'altro per la quantità e preziosità delle notizie in essa raccolte, deve incontrare il favore di quanti si occupano di memorie storiche, e deve piacere molto ai torinesi, i quali hanno finalmente un importante libro sulla maggiore chiesa della città.

L'elegante volume, in grande formato, ha una copertina illustrata, rappresentante la porta principale della cattedrale di San Giovanni, ed è illustrato da molte incisioni, tra le quali sono originali, caratteristiche e preziose le iniziali (sono venti) di ogni capitolo, tratte da preziosissimi Codici antichi.

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.